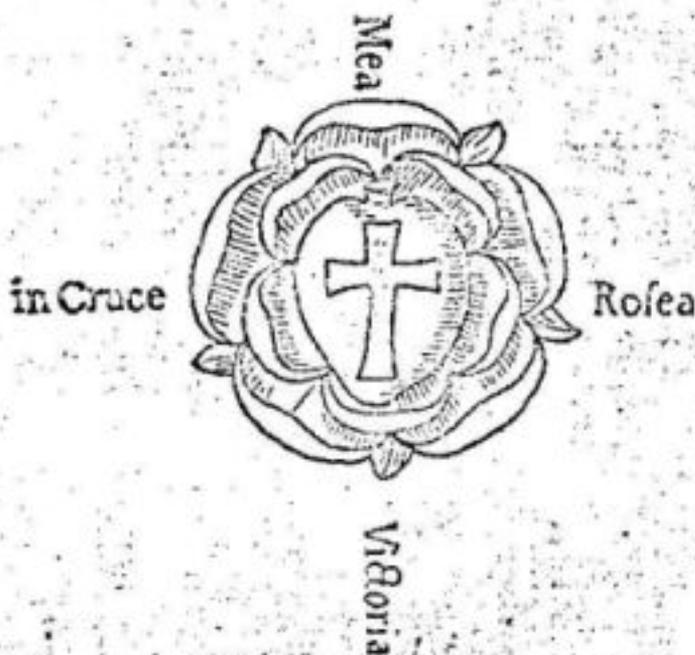


I
Simboli Segreti
dei
Rosa + Croce

1785



Edizioni Rebis Viareggio

3
7

Simboli Segreti
dei
Rosa + Croce

(Die Geheimen Figuren Der Rosenkreuzer)

L'Aureo Secolo Redivivo
Trattato intorno alla Pietra Filosofale

1785

Prefazione di Franz Hartmann
Prima Edizione Italiana a cura di
Pier Luca Pierini R.

Edizioni Rebis
Via Venezia, 42
Piazzetta

Biblioteca Rosacruziana Rebis:

- N. 1 - "Confessio Fraternitatis Rosae+Crucis ad Eruditos
Europae-Secreta Philosophia". 1615. (esaurito)
- N. 2 - "I Simboli Segreti dei Rosa+Croce". 1785.
- N. 3 - "Fama Fraternitatis Rosae+Crucis" (in preparazione)

Ai Discepoli della Grande Arte

Siamo particolarmente lieti di presentare la prima edizione italiana del classico Rosacruciano "Die Geheimen Figuren der Rosenkreuzer", un'opera di eccezionale interesse che viene felicemente a colmare una sentita lacuna nella editoria esoterica italiana.

L'introduzione di Franz Hartmann fu pubblicata separatamente nel 1945 a Milano dall'Editore Giovene, in una edizione purtroppo assai incompleta, mancante delle tavole dell'Aureo Secolo Redivivo e del Trattato della Pietra Filosofale.

Dobbiamo la traduzione del testo originale, la parte più importante dell'opera, al lavoro prezioso di un valente studioso Kremmerziano di Roma, al quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, anche a nome di quei numerosi studiosi che avranno certamente apprezzato la pubblicazione del libro.

La Casa Editrice Rebis, nata con il fondamentale testo alchemico-rosacruciano "Confessio Fraternitatis Rosae + Crucis", tradotto dall'illustre ermetista Luigi Petriccione Giordano, si impegna a proseguire su questa strada, presentando testi autenticamente iniziatici, originali R + C, affinché la verità prevalga sopra l'indiscriminata messe di dissertazioni profane sull'Aureo Ordine, nella speranza che il nostro lavoro possa contribuire ad animare la fiaccola che guida i Ricercatori sull'arduo sentiero della Grande Opera.

I SIMBOLI SEGRETI DEI ROSACROCE

Alcuni secoli or sono il nome di « Rosacroce » ebbe una grande risonanza nel mondo. Ma come misteriosamente era spuntato all'orizzonte altrettanto misteriosamente non tardò ad eclissarsi.

Si diceva che questi « Rosacroce » formassero una società segreta di uomini dotati di poteri sovrumani se non addirittura soprannaturali. Si diceva che essi sapevano predire il futuro, che conoscevano i più reconditi misteri della natura, come trasformare il ferro, il bronzo, il piombo e il mercurio in oro; preparare un « elisir di vita » o « panacea universale » con la quale conservarsi giovani per tempi indefiniti; e si affermava inoltre che essi sapevano comandare agli spiriti elementali della Natura e che conoscessero il segreto della « pietra filosofale »: quel portentoso elemento che conferiva l'onnipotenza, l'immortalità e la saggezza suprema. Molti fatti storici sembrano confermare la verità di queste asserzioni e vi sono tuttora documenti autentici nei quali si dimostra che l'oro, in alcune circostanze, è stato veramente preparato con mezzi artificiali. Nondimeno i Rosacroce affermavano ripetutamente che una tale arte non era che un lato insignificante della loro scienza divina e che essi possedevano segreti di ben altra importanza.

Alcuni terapeuti, che si diceva appartenessero ai Rosacroce, guarivano gli ammalati con la semplice imposizione delle mani o con qualche prodigiosa medicina e organizzavano cerimonie e feste pari in meraviglia a quelle di cui parlano la Bibbia, gli scritti sacri e la storia delle antiche religioni.

Di alcuni di questi Rosacroce si diceva che avessero vissuto parecchie centinaia d'anni e di altri che da secoli vivessero tuttora sopra la terra.

Gli stessi Rosacroce, lungi dallo smentire questo fatto, affermano che in natura vi sono leggi occulte e poteri misteriosi che la maggior parte degli uomini non immaginano nemmeno e che resteranno ancora per molti secoli ignoti alla « Scienza », poichè ogni scienza si fonda sullo studio dei fatti ed i fatti devono essere percepiti prima di essere studiati.

Ora però gli organi psichici di percezione non sono ancora sviluppati sufficientemente nella maggior parte degli uomini ed essi non possono perciò vedere le cose spirituali. Essi affermavano altresì che se i nostri occhi spirituali fossero perfettamente dischiusi, noi potremmo rilevare che il mondo è popolato da esseri differenti da noi, da esseri dell'esistenza dei quali non siamo minimamente coscienti. E soggiungevano che, se fossimo perfettamente sviluppati, potremmo percepire nell'universo esseri la cui divina bellezza trascende l'immaginazione più fervida e ci si svelerebbero misteri di tal natura che, in verità, l'arte di fabbricare l'oro ci apparirebbe, in confronto una cosa di minima importanza.

Essi parlavano degli abitatori dei quattro regni della Natura (ninfe, cioè, ondine, gnomi, silfi, salamandre e fate) come di esseri coi quali essi erano in intimi rapporti e che, lungi dall'essere creature immaginarie, sono esseri ben reali, viventi, coscienti, e pronti a servire l'uomo, a istruirlo e ad esserne a loro volta istruiti; ma con il corpo composto di sostanza eterea e troppo fina per essere percepita dai nostri sensi grossolani.

Essi parlavano di spiriti planetari che furono, un tempo, uomini come noi, ma che sono ora altrettanto superiori a noi di quanto noi siamo superiori agli animali; e affermavano seriamente che se gli uomini conoscessero i divini poteri latenti nella loro mente e, anzichè dedicare tutte le loro sollecitudini alle transitorie cose della terra e ai piccoli interessi loro personali, intendessero allo sviluppo delle loro facoltà spirituali, essi potrebbero un giorno raggiungere la gloria di detti spiriti planetari, diventare cioè altrettanti Dei.

Noi non siamo in grado di dimostrare quanto ci sia di vero nelle asserzioni degli antichi e dei moderni Rosacroce e se tali asserzioni non siano per avventura state male interpretate; nè spereremmo esser creduti se portassimo argomenti e prove a sostegno di una dottrina che da parte degli adepti della scienza moderna (la quale non crede che ciò che è percepibile ai sensi fisici) è vivamente oppugnata.

Noi rifuggiamo dal discutere con coloro che nell'uomo altro non vedono che un animale intelligente, assolutamente scettici per quanto si riferisce all'esistenza di un mondo invisibile; scettici sì, in questo, ma d'altra parte vani e creduli: tanto da ritenere che nulla possa esistere nell'universo senza che essi ne siano consapevoli; che dicono: « se, per

ipotesi, qualche cosa di divino e di spirituale esistesse effettivamente, come mai non l'avremmo noi scoperto fino ad oggi?»

Noi rifuggiamo dal discutere con gli scienziati su questa materia perchè l'esistenza dell'Invisibile non può essere sperimentalmente provata fino a che questo Invisibile resta per essi invisibile; infatti anche l'esistenza del sole resta sempre oggetto di opinione e di discussione per i ciechi dalla nascita. Che cosa può mai sapere una scienza puramente materiale di Dio e dello Spirito?

Una scienza che d'altro non si occupa che dei particolari dei fenomeni fisici che cosa può mai sapere dei principi fondamentali, invisibili che sono le cause intime della esteriore manifestazione di vita?

Nel Medio Evo ci sono stati dei veri e dei falsi Rosacroce come del resto non mancano anche oggi i veri e i falsi cristiani. I falsi Rosacroce furono assai numerosi. I veri furono raramente conosciuti. Alcuni personaggi sospetti di essere dei Rosacroce furono incarcerati e torturati con la speranza di costringerli a rivelare i loro segreti. Ma tutto fu vano giacchè i saggi non rivelano mai le cose divine a coloro che non sono spiritualmente preparati a riceverle. Non si può imparare da altri ad usare poteri spirituali che non si posseggono; e nessuno possiede poteri spirituali senza essere egli stesso uomo spirituale. Non si può imparare la musica o un'altra arte senza avervi una naturale disposizione; allo stesso modo non si può apprendere l'uso di facoltà spirituali senza possedere gli organi animici corrispondenti.

Insegnare ad un materialista l'uso delle facoltà spirituali necessarie per diventare alchimista sarebbe come tentar di insegnare il linguaggio umano ad un animale.

Un tal tentativo sarebbe certamente sterile, perchè le leggi naturali sono immutabili e ciascun essere non può raggiungere che quella condizione, quello stato a cui la natura lo ha disposto. Intellettualità è altra cosa della spiritualità. Intellettualità non è che incipiente effetto dell'attività spirituale. Soltanto quando l'uomo si è affrancato dai suoi impulsi animaleschi, il suo organismo diviene un tempio degno di ospitare Dio.

Quantunque gli antichi Rosacroce fossero come noi uomini in carne ed ossa, essi erano nondimeno esseri altamente spirituali ed evoluti; esseri nei quali quelle facoltà psichiche che sono ora allo sta-

to latente negli uomini normali, si erano sviluppate a tal segno da consentir loro di dominare e reggiare il principio universale di vita e di conquistare il dominio sopra alcune occulte forze naturali. Avevano perciò conseguito la facoltà di compiere certe operazioni che necessariamente dovevano apparire incredibili e miracolose a chi di tali facoltà era sprovvisto.

E l'inutilità delle moderne ricerche scientifiche e storiche circa l'intima natura dei Rosacroce deriva appunto dall'ignoranza di questi poteri e di queste forze della natura.

L'indole e la storia dei Rosacroce rimangono incomprendibili soltanto perchè l'indole e la storia di quell'essere che noi chiamiamo uomo non sono nè intese nè conosciute.

Chi erano, che cosa erano i Rosacroce? Questa domanda corrisponde a quest'altra: Chi e che cost'è l'uomo?

Fino a che dell'uomo altro non studieremo e conosceremo se non la sua anatomia e fisiologia esteriore, noi non potremo mai penetrare le cause delle sue funzioni emotive ed intellettuali; e meno che meno poi quei trascendenti poteri che sono retaggio dell'uomo interiore, dello spirito rigenerato.

Se vogliamo conoscere alcunchè del divino uomo interiore, è necessario conoscere prima noi stessi. È necessario che in noi si desti la coscienza della nostra dignità, giacchè l'uomo non può in realtà conoscere che ciò che esiste dentro di lui; tutto il resto entra nel campo dell'opinione, dell'ipotesi, della credulità e della discussione.

E un poco di meditazione lo dimostra. Se noi osserviamo qualche oggetto esterno (una pianta, per esempio) noi in effetto non percepiamo che l'immagine, che una tal vista crea nel nostro spirito, ossia dentro di noi. E come, adunque, potremmo sapere alcunchè circa le cose che non sono nello spirito nostro, ma in quello di un altro? È ben vero che un altro può descriverci queste cose in modo da consentirci di formarcene entro di noi un'immagine fino ad un certo segno corrispondente a quella che è nell'altro; ma quest'immagine viene pur sempre dal nostro fondo, è di nostra propria creazione, per quanto fatta con l'aiuto di un altro e, per conseguenza, noi non conosciamo che ciò che abbiamo noi stessi creato.

Non solo: ma quando vediamo, tocchiamo, fiutiamo, udiamo e gustiamo una cosa, noi non conosciamo con tutto questo un bel nulla di quella co-

sa, ma solo le sensazioni che essa desta nel nostro organismo; e se questo organismo fosse diverso anche le sensazioni sarebbero diverse. Noi, dunque, non sappiamo nulla circa la cosa in se stessa, ma soltanto circa i suoi rapporti con noi. Ora, come mai potremmo sapere qualcosa di un essere col quale o non abbiamo alcun rapporto o di tale rapporto siamo incoscienti?

Questo è un antico principio filosofico: condiviso dai nostri scienziati e filosofi, ma condiviso soltanto teoricamente, perchè in pratica essi non lo applicano affatto; e ciò perchè essi non sono ancora maturi per penetrarne l'intima verità.

Tutto ciò che noi conosciamo circa le cose eterne non è dunque che il semplice rapporto nel quale noi ci troviamo con la loro parvenza esteriore; ma circa i poteri invisibili che di tale parvenza esteriore sono le cause noi non sappiamo assolutamente niente, perchè tali poteri non fanno alcuna impressione su di noi e sono, perciò, praticamente inesistenti nel nostro intimo. Possiamo, è vero, lambiccarci il cervello col trarre deduzioni logiche circa il mistero, argomentando su ciò che noi ci immaginiamo di sapere; ma questo non è certo un vero sapere; non si tratta, in fondo, che di semplici speculazioni, teorie, opinioni che possono essere vere o false; utili, magari, fino a tanto che altre scoperte non vengano a cacciarle di nido, scoperte che daranno origine a nuove teorie che a loro volta saranno sostituite da altre. Ma non è certo questa la conoscenza che può servir di base alla scienza spirituale. La vera conoscenza è l'effetto della diretta percezione e penetrazione della verità. Soltanto quando la verità è dentro di noi, noi possiamo conoscerla e la conosceremo soltanto attraverso la conoscenza di noi stessi.

Le sole cose che la nostra moderna scienza conosce si riferiscono all'aspetto esteriore degli esseri, agli esseri quali a noi appaiono; vi sono, però, nella costituzione intima dell'essere umano, certe facoltà latenti che, ove siano sviluppate, danno il più vivo impulso al senso interiore, tanto da metterlo in grado di ricevere impressioni spirituali, di comprendere, di vedere, di toccare, di gustare, di sentire cose che stanno ben oltre il potere di percezione dei sensi fisici; e come i sensi fisici si perfezionano con l'esercizio, anche i sensi spirituali possono rendersi più acuti e più potenti con l'uso.

Ogni uomo possiede un certo grado di perfezione interiore; non è forse la ragione la spirituale e intuitiva percezione della verità? e non è forse tale

il *sensu comune*, quel senso comune le cui conclusioni sono così spesso in contrasto con la logica e le astrazioni dell'intelletto? Questo potere d'intuizione, che può esser definito come la *sensazione d'una verità* si trova tuttora allo stato rudimentale nella maggior parte degli uomini; è tuttora una cosa confusa, una sensazione facilmente sopraffatta dall'intelletto astratto. Ma per l'uomo che ha raggiunto la coscienza spirituale questo vago barlume diviene luce meridiana e questo mormorio diventa un grido. Si svegliano in lui i sensi interiori per mezzo dei quali l'uomo può vedere e conoscere gli esseri e le cose che esistono nel regno interiore dell'universo, cioè nelle cause segrete di ogni fenomeno esterno; l'uomo può così contemplare le bellezze d'una esistenza spirituale di cui la scienza empirica non osa nemmeno sognare.

Chi può mai immaginare o descrivere le glorie e le bellezze dell'Invisibile? Noi che viviamo in un mondo grossolanamente materiale siamo totalmente all'oscuro circa quelle forme eterne di vita che popolano l'immensità degli spazi; noi pretendiamo spesso aver conoscenza di tutte le cose esistenti; ma la ragione ci insegna che il regno immenso dell'ignoto, in rapporto col mondo conosciuto, è paragonabile all'oceano intero nei confronti di un granello di sabbia. La natura è un tutto vivente e il potere spirituale che opera dentro di lei è onnipotente ed eterno. Colui che vuol conoscere la Natura universale e lo Spirito Eterno deve superare e trascendere le considerazioni personali e temporali e studiare la Natura dal punto di vista dell'eterno e dell'infinito.

Egli deve spezzare i limiti della sua piccola personalità; deve salire sulla cima della montagna e di là potrà poi spaziare con l'occhio negli sterminati campi del Tutto.

Colui che abita la circonferenza non vede che una parte del tutto; soltanto dal centro è possibile valutare l'azione della luce in tutte le direzioni, giacchè tutti i raggi partono dal centro. Ecco perchè i Rosacroce dicono che colui che conosce l'Uno conosce ogni cosa, mentre colui che si illude di saper molte cose, non conosce che dei vani fantasmi, ombre proiettate dalla luce dell'Uno.

Il piccolo non può contenere il grande; il finito non può concepire l'infinito. Se gli uomini vogliono ciò che trascende infinitamente il loro io personale, devono uscire da questo io e, col potere dell'amore, abbracciare l'immenso Tutto.

Ma quanti ve ne sono, fra gli aspiranti alla scienza occulta, che siano disposti a rinunciare al loro io personale, a quell'io che è loro sì caro e attorno al quale si concentrano tutte le loro speranze, tutte le loro cure, tutti i loro affetti? Quanti, fra coloro che chiedono di essere istruiti nella scienza occulta, accetterebbero di mettere in pratica i principî fondamentali dell'occultismo: che, cioè, lo spirito universale è Uno e che in Lui, per la sua potenza, noi tutti viviamo, ci muoviamo e siamo; che sopra ogni cosa dobbiamo amare la Sagghezza e l'Umanità, l'umanità ossia tutti gli esseri viventi come se fossero parti di noi medesimi?

Non sono queste ed altre consimili verità bandite ogni giorno dall'alto dei pulpiti di tutti i templi cristiani e pagani? Ma sono poi davvero intese, praticate, vissute dagli ascoltatori o dai predicatori stessi? Chi non sa che spesso altro non sono che parole impresse nella memoria, udite passivamente con l'orecchio, ma non venienti dal cuore e, perciò, al cuore non penetranti? In verità, se queste dottrine fossero esservate e praticate, rifiorirebbe l'Età dell'Oro e ad ogni cantonata noi incontreremmo angeli, santi, adepti e Rosacroce! Ma il non rinunciare al nostro idolatrato io con tutti i suoi desideri, con tutte le sue teorie e speculazioni intellettuali è il grande ostacolo che sbarrò il cammino ai ricercatori della verità, spegnendo la luce che illumina il sentiero dell'anima; la rinunzia è in verità « la pietra che rifiutano i costruttori e che diviene la pietra angolare dell'edificio. Ma chiunque urta contro questa pietra si spezzerà e colui sul quale essa cascherà sarà schiacciato ». E, questa della rinunzia, la prima e indispensabile condizione imposta a coloro che aspirano all'immortale; giacchè come potrebbero essi mai partecipare alla coscienza dello Spirito universale mantenendo quella limitata coscienza personale che con lo Spirito è in assoluto ed insanabile contrasto?

Sopra una tale verità sono fondate le dottrine principali di tutte le religioni di questa terra. È questa la pietra sulla quale è fondata la chiesa spirituale, universale dell'umanità; è la verità rappresentata allegoricamente nella Bhagavad-Gita, nella battaglia sostenuta da Arjuna contro il suo proprio io per potersi unire a Krisna; è la verità rappresentata allegoricamente dalla Croce cristiana sulla quale agonizza un uomo mortale (non è certo il principio Cristo colui che muore sulla croce, ma quell'io semi animale che deve soffrire e morire

affinchè il vero uomo possa elevarsi in una gloriosa resurrezione ed unirsi alla luce del Logos, il Cristo). Non la morte fisica è rappresentata in questa bella allegoria, ma la morte mistica, la morte dei desideri personali, delle rivendicazioni personali, delle personali considerazioni. La morte del corpo è una cosa di ben poca importanza nei confronti dello spirito umano; non è che uno dei tanti incidenti condestinati all'uomo lungo la strada che conduce all'immortalità; l'uomo fisico muore, rinasce e muore nuovamente più e più volte prima di raggiungere quello sviluppo spirituale in cui la vita e la morte non sono più necessarie. La morte mistica rappresenta la dissoluzione dell'uomo in quanto essere separato e distinto dagli altri e la sua esaltazione ad uno stato superiore che prelude al Nirvana.

Per ben comprendere questa sublime concezione è necessario anzitutto farsi un'idea esatta della vera natura dell'uomo. È ammesso da tutti (fuorchè dagli osservatori più superficiali) che la forma esteriore dell'uomo, la cui anatomia ci è nota, non è l'uomo interiore reale, l'uomo che pensa e sente, ma soltanto l'involucro, l'espressione esteriore di esso. Può mai l'uomo interiore essere altro che una invisibile potenza che agisce sotto l'involucro della forma fisica? Ora, questa potenza interiore, detta « spirito dell'uomo », ha il suo centro di vita nel cuore e il suo centro di pensiero nel cervello; lo spirito sponge il sangue dal cuore a tutte le parti dell'organismo fisico, mentre la luce che emana dal cervello si propaga lungo il sistema nervoso per comunicare il pensiero agli organi sensibili più remoti. Inconsciamente, è vero, ma effettivamente l'anima opera in quel laboratorio che è l'essere umano, dirigendo il processo vitale e edificando una forma nella quale il carattere dello spirito s'imprime e manifesta a mano a mano in ciascuna parte del corpo esteriore.

L'uomo vive tre differenti specie d'esistenza. Noi tutti ne conosciamo due; la terza non la conoscono se non coloro che hanno dischiuso l'occhio spirituale per gli altri non è che argomento di discussione.

Il primo stadio dell'uomo quale essere personale è quello di feto nascosto nel ventre della madre. Là dentro egli vive una vita pressochè negativa, nulla sapendo dell'esistenza di un mondo esterno, dei suoi abitanti, della sua vita, della sua luce, del suo movimento. Seppellito nel ventre della madre, egli non ha che da crescere. Anche « gli fosse »

nace di pensare e di ragionare, il concepire un'esistenza al di fuori del seno materno gli sarebbe assolutamente impossibile perchè fuori della sua esperienza; e noi possiamo facilmente immaginare un gruppo di scienziati allo stato di feti tenere un congresso e, in base ai fatti da essi conosciuti durante la loro vita intrauterina, concludere scientificamente in maniera reciprocamente soddisfacente che nessun'altra esistenza all'infuori di quella entro il ventre materno è possibile e che la credenza in una tale possibilità è un assurdo. Ma finalmente, a dispetto di tutti i ragionamenti scientifici, il grande momento arriva: il bambino nasce ed entra in quella nuova esistenza che un tempo gli era incomprendibile. Egli vive ora in un ambiente luminoso e sonoro che comincia ad attirare la sua attenzione. Tutte quelle cose che, nelle sue condizioni antecedenti, erano indispensabili al suo benessere, come la placenta, il cordone ombelicale, ecc., non hanno ormai veruna importanza e sono diventate prive di ogni valore.

L'uomo nuovo comincia a svilupparsi; egli vede intorno a sè altri esseri che sembrano avere una vita loro particolare; egli si sente corporalmente separato dalle altre forme; egli sente dei bisogni fisici, dei piaceri e dei dolori non affatto condivisi dagli altri; cosicchè l'illusione dell'io nasce e si rafforza e l'io gli sembra la cosa più importante del mondo. Tutti i pensieri, tutti i desideri, tutte le aspirazioni dell'uomo sono ora concentrate attorno al suo io. Egli cerca con ogni mezzo di accrescere i suoi piaceri e i suoi comodi, di allontanare i dolori e di vivere il più a lungo possibile. Ciò che riguarda il suo io gli sembra la cosa più necessaria, mentre ciò che riguarda gli altri ha per lui un'importanza secondaria, poichè egli non sente, non conosce, non gode che dell'esistenza del solo suo io.

Molti uomini muoiono prima di esser venuti alla luce e poco dopo esser nati; molti uomini muoiono prima di aver vinto l'illusione dell'io ed essersi svegliati ad un più alto stato di coscienza. Pochi sono comparativamente quelli che nascono in ispirito alla luce interiore della vita eterna per effetto di un'attività spirituale. Lo stato spirituale è di tanto superiore all'esistenza terrena dell'uomo di quanto questa è superiore al suo stato intrauterino; è nondimeno sconosciuto alla scienza e incomprendibile al ragionatore superficiale. Noi non possiamo sapere ciò che sia prima di averlo sperimentato: possiamo, però, anche con un ragionamento logico, convincerci che un tale stato esiste.

Se noi studiamo il processo mediante il quale la comprensione delle cose esteriori giunge al nostro intendimento interiore, noi rileviamo agevolmente che la mente umana non è affatto circoscritta negli angusti limiti dell'uomo fisico; noi rileviamo che, mentre la sua coscienza si concentra sul suo organismo, la sua sostanza mentale, si proietta fin dove giungono i suoi pensieri. La scienza occulta insegna che il potere spirituale, che costituisce l'uomo reale il cui centro di attività risiede nel suo cuore e di là s'irradia in tutte le parti dell'organismo, è in principio universale che anima, avvolge e penetra tutte le cose. È simile al sole fisico che penetra e ravviva ogni cosa, penetra il seme e il germe degli alberi e ne sviluppa le forme, secondo il carattere individuale di ciascuno.

Il sole, senza mutar posizione nel cielo, spande la sua potente influenza entro le forme delle cose terrestri; fa uscire e crescere un albero da un nocciolo che nessuno crederebbe contenere in potenza un tanto albero. Allo stesso modo la potenza universale ed eterna del sole spirituale entra nel cuore dell'uomo e può svilupparvi un essere immortale.

Un raggio di luce spirituale entra nel cuore e stimola la vita e l'attività degli elementi superiori

dell'anima. Esso vi stabilisce per così dire un centro di polarità dandole alla vita e sviluppando questo germe spirituale in una nuova vita più alta di quella di cui l'uomo fisico è conscio: facendogli respirare un etere spirituale, troppo fino per alimentare la vita nella forma animale, ma che procura la conoscenza di verità spirituali che trascendono di gran lunga i concetti degli uomini. La potenza del sole terrestre penetra le intime fibre d'un albero e ne fa svolgere i rami e le gemme, i fiori e i frutti; questi vivono già nell'invisibile profumo che spirava dagli alberi e che noi percepiamo prima ancora di avvicinarli. E così la potenza del sole spirituale penetra le intime fibre dell'uomo determinando lo sviluppo dell'anima la cui attività si estende ben oltre i limiti del corpo fisico.

La vita, che è una funzione dello Spirito eterno, produce lo sviluppo del corpo e dell'anima. Essa consente all'organismo fisico di prendere una forma che rassomiglia a quella dei genitori ed è adatta alle particolari condizioni nelle quali è destinato a vivere. Ma quando la forma fisica ha raggiunto il suo pieno sviluppo, l'attività spirituale non cessa. Il corpo fisico dell'uomo può aver già raggiunto l'estremo limite del suo sviluppo, la sua forza vitale

può andar tramontando, ma egli può crescere in amore e in scienza e progredire in saggezza anche durante la vecchiaia. Sembra, anzi, che lo sviluppo dei più alti attributi spirituali sia facilitato dal declinare delle forze animalesche; poichè la forza che in un primo tempo serviva allo sviluppo del corpo, può poi essere indirizzata allo sviluppo dell'anima.

Tutto ciò si è detto per dimostrare che il corpo fisico dell'uomo non è l'uomo reale, ma che questo è una potenza invisibile che può accrescersi anche durante la vita terrestre, e diventare un essere di prima grandezza, mentre solo il corpo fisico, il suo nocciolo, è visibile agli imperfetti sensi dei mortali.

Questa luce, che è la vita e la verità che illumina il cuore degli uomini, è il Cristo o Redentore dell'umanità. È universale e non vi sono altri redentori. È conosciuto dai saggi di tutte le nazioni, quantunque non lo chiamino tutto con lo stesso nome. Egli era al principio del mondo e sarà alla sua fine. È la carne e il sangue, la sostanza e la forza dell'uomo interiore spirituale nel suo più alto aspetto, nel suo aspetto divino. Tutto ciò che noi sappiamo è che l'uomo interiore vive nella sua casa, chiamata corpo fisico, soltanto nel tempo in cui questo è nello stato di veglia e conscio di ciò che gli si aggira all'intorno. Quando il corpo fisico dorme, l'uomo interiore può essere pienamente sveglio e vivere in una sfera superiore ben più consona alla sua natura e alla sua dignità; quando, però, l'uomo fisico torna a svegliarsi, può darsi che egli non ricordi nulla di quanto è avvenuto al suo io spirituale poichè quest'ultimo è di gran lunga superiore al primo e possiede una memoria sua particolare.

Queste affermazioni non sono già semplici opinioni o materia di discussione; sono cose note a quanti si sono dati ad approfondire lo studio della duplice natura dell'uomo; e vi sono inoltre degli stati speciali nei quali l'uomo invisibile può manifestare il suo potere e raccontarci quello che ha sperimentato durante il sonno del corpo fisico. Tali stati speciali sono l'ipnotismo, il sonnambulismo e l'estasi. La scienza universale insegna che l'io umano e spirituale e invisibile è un essere di gran lunga superiore all'io dell'uomo visibile e personale; esso non pervade interamente l'io fisico, ma può esser considerato il suo spirito tutelare che lo tiene sotto le sue ali. Questo io spirituale esisteva prima che l'io carne nascesse e continuerà ad esistere anche quan-

do questo andrà in dissoluzione. Può darsi che prima di dar vita e intelletto alla presente forma esteriore, l'io spirituale abbia informato e creato altre personalità; può aver abitato parecchie case di carne e di sangue e aver tolto a ciascuna di esse preziosi gioielli per farsene una corona.

Tale in verità l'antica dottrina della reincarnazione. Era stata insegnata dalle antiche religioni e fu conosciuta dai Rosacroce del Medio Evo. Essa insegna che soltanto l'io superiore dell'uomo è immortale e che chi aspira all'immortalità deve sforzarsi di uscire dal suo io animale inferiore, rendendosi degno di unire la sua anima al suo io spirituale, che è il Cristo. Colui che vi riesce durante la stessa vita terrena, può fin d'allora elevarsi al mondo spirituale e godere i privilegi di quella vita superiore nella quale egli può, in qualche circostanza, immergersi così da sentirsi tutt'uno con quell'origine di ogni bene da cui il suo spirito emanò all'inizio del tempo.

Gli insegnamenti cristiani al pari dei libri dei Bramani la cui origine risale ai tempi preistorici, pur sotto forme allegoriche differenti, dicono in sostanza la medesima cosa. Tutti dicono che il primo uomo, puro essere spirituale, emanò in principio dalla sostanza eterna del Parabrahm. Questo Adamo celeste era il Cristo e il Verbo esistente presso Dio. Dio egli stesso dall'eternità. « In Lui era la Vita e la Vita era la luce degli uomini ». Quest'uomo spirituale era l'espressione della Volontà e del Pensiero di Dio e non poteva perciò avere altra volontà e altro pensiero che quelli della sua eterna sorgente. Egli era bisessuale, il che vuol dire che in lui erano gli elementi maschili e femminili nello stato di armonia, prima che, per effetto della differenziazione delle forme materiali, divenissero in una certa misura separati l'uno dall'altro.

A poco a poco l'uomo divino fu tentato e ingannato dall'illusione dei sensi, i quali andavano deformandosi a mano a mano che il suo organismo diventava più materiale. Egli giunse a tanto da pensare e volere in contrasto con la Volontà e il Pensiero di Dio; egli « mangiò il frutto dell'albero della scienza », divenne materiale e cadde nella materia. Il potere originale spirituale che costituiva l'uomo primigenio, si scisse e differenziò in uomini e donne terrestri, incarnati in forme materiali, soggetti alle sofferenze causate dall'influsso degli elementi ed esposti alle vicissitudini della vita terrena. Ora, l'esistenza dell'uomo sulla terra ha appunto per prin-

capale scopo di far rivivere la legge universale, soggiogando così e purificando gli elementi animali che sussistono nella sua costituzione e riprendendo poi il suo primitivo stato di purità e riconducendo i suoi pensieri ed azioni in perfetta armonia con la Volontà e il Pensiero di Dio e ricongiungendosi alla luce del Logos.

Queste verità essenziali formano il nocciolo di tutte le grandi religioni e tutti i principali sistemi religiosi della terra sono fondati sulla finale unione con Dio. I saggi di tutti i tempi conobbero la nascita di Cristo (non quella del Cristo storico, ossia d'un uomo che si chiamava Cristo) bensì di un divino Salvatore che può nascere nel cuore di qualsiasi uomo. Il Cristo è « il figlio di Dio », un raggio di luce emanato dall'eterno sole spirituale dell'universo, che brilla nel cuore degli uomini e si sviluppa attraverso gli elementi semimateriali dell'umano organismo. La Natura genera il Cristo. Essa è l'eterna Madre poichè tutte le forme provengono dalla natura e tutte ritornano nel suo seno. Non dimeno essa è la *Vergine sempre immacolata* poichè essa non ha nessun rapporto con un Dio esteriore e lo Spirito Santo vive e agisce con la sua forza generatrice entro il suo stesso centro.

Queste verità sono vecchie quanto il mondo e sono state conosciute molte migliaia d'anni prima del cristianesimo. Esse sono state più volte impresse nella coscienza dell'umanità per opera di grandi riformatori e saggi e sono poi anche più volte cadute nell'oblio.

È stato affermato che quando, in certe epoche, l'umanità comincia a dimenticare le antiche verità, quando le religioni tendono a materializzarsi, causa la dimenticanza del segreto significato dei loro simboli, e una fede cieca nelle forme esteriori va prevalendo sui veri poteri spirituali della Fede, una nuova incarnazione della divinità, un nuovo Cristo appare sulla terra per ravvivare la memoria degli uomini e insegnar loro nuovamente le antiche verità con la parola e con l'esempio.

Per quanto sappiamo, Gesù di Nazareth dovette essere appunto uno di tali riformatori, tutto penetrato dalla luce del Logos. Se ciò che di Lui si racconta è vero, Egli era un uomo pieno del divino spirito del Cristo e, conseguentemente, un Cristo Egli stesso come qualsiasi altro uomo che sappia elevarsi fino alla luce dell'increato. Era un uomo pieno della potenza divina, un uomo nell'anima del quale s'informò la divinità e, conseguentemente, fu

un Dio. E così qualsiasi altro uomo che sappia raggiungere la medesima perfezione spirituale, può farsi un Dio come Gesù.

La dualità dell'uomo sotto l'aspetto materiale e spirituale è ammessa da tutti. È una verità che s'impone ad ogni momento a tutti coloro che sanno pensare. E l'unione finale degli elementi divini esistenti nell'organismo umano con l'elemento divino diffuso in tutto l'universo è una verità sulla quale sono fondati tutti gli insegnamenti delle grandi religioni. Però tutti i principali sistemi religiosi non prendono in considerazione che i due opposti, i due estremi dell'esistenza umana, cioè: 1) lo stato spirituale assoluto, uno ed identico con Dio (allo stesso modo che una goccia d'acqua è una ed identica con l'oceano, quantunque questa goccia, ossia l'uomo-individuo, sia conscia dell'esistenza del tutto e goda una felicità di cui non possiamo farci una idea); 2) lo stato dell'uomo su questa terra, quale essere materiale e carnale, quale spirito vincolato ad un corpo di materia, corpo che ostacola i moti dello spirito e le cui sensazioni, desideri, tentazioni tendono incessantemente a trascinare il vero uomo sempre più in basso, nell'animalità e nel materialismo.

Ma fra questi due estremi vi sono innumerevoli forme di vita nelle quali l'uomo può trasfondere la sua coscienza, affrancato dai vincoli di un grossolano materialismo, vivendo una vita quasi eterea in condizioni ben più alte di quelle di questo mondo, in un luogo nel quale i suoi pensieri si obbietivano e in cui egli gode felicità o sostiene tormenti a seconda delle forze spirituali che egli ha messo in moto durante la sua vita terrena.

Come la vita si manifesta sulla terra sotto innumerevoli forme, e tutte varie, così nello stato spirituale vi possono essere infiniti altri modi di esistenza. E come il globo terrestre, in confronto degli innumerevoli astri che si vedono riflettere in una notte serena, non appare che un insignificante granello di polvere, così i mondi spirituali, nei quali l'uomo evoluto può accedere sono innumerevoli e meravigliosi; alcuni di questi mondi possono apparire tanto più alti della nostra esistenza presente che questa può ben essere considerata un luogo di esilio e di penitenza delle nostre colpe; e queste nostre sofferenze possono apparire come la conseguenza di un cattivo destino creato da noi stessi durante qualche nostra esistenza anteriore su questa terra.

Mentre però la vita terrena dura al più al più, un

centinaio d'anni, la nostra vita allo stato spirituale può anche durarne delle migliaia, prima che per la legge del karma (ossia la legge di causa ed effetto, la legge per la quale si raccoglie ciò che si è seminato) noi siamo nuovamente costretti a formarci un nuovo corpo fisico e ritornare sulla terra.

L'uomo è un essere *duplic*e da un certo punto di vista; ma sotto un altro aspetto la sua natura è *triplic*e; e, considerato con altri criteri l'uomo può apparire anche più complesso. Sotto il suo aspetto triplice, egli non appare solamente quale spirito, anima e corpo; ma presenta questa sua trinità in tre differenti piani di vita. Il piano superiore è lo stato divino nel quale l'uomo vive nella luce del Logos, mentre la luce del Logos lo avvolge. Il piano inferiore è il suo stato semi-animale nel quale l'uomo non può aver coscienza di questa luce fuorchè nei momenti di profonda meditazione. Fra questi due piani vi è uno stato intermedio nel quale l'uomo vive quale forza spirituale, non però ancora puramente divina, conducendo un'esistenza tanto più alta di quella dell'uomo terrestre quanto questa è più alta della vita di una pianta. Ma il più alto piano dell'essere consiste nello spezzare e dissolvere la coscienza della separazione e dell'isolamento e nell'unirsi e identificarsi con Dio.

Gli insegnamenti degli antichi filosofi ermetici e, più recentemente, le teorie darwiniana e lamarkiana fanno vedere il principio di vita universale che agisce interiormente alla materia primordiale ed evolve continuamente in forme nuove e a mano a mano più alte così che, per citare una frase rosacrociana, nel corso dei secoli e dei millenni « una pietra diviene una pianta, una pianta un animale, un animale un uomo e un uomo un Dio ».

Ovunque, nel regno minerale, vegetale e animale noi rileviamo la vita a diversi gradi di manifestazione, con trapassi insensibili dall'una all'altra forma; e quando pare che vi sia discontinuità, è segno che l'anello di congiunzione tra una forma e l'altra è andato perduto.

Si rifletta su quegli esseri anfibi che si sono resi atti a vivere tanto nell'aria quanto nell'acqua, sulla terra e nell'aria, sulla terra e nell'acqua. Lo stesso si può dire dei cosiddetti *elementali* ossia spiriti della Natura. Come innumerevoli sono i diversi grad-evolutivi, nelle forme visibili, innumerevoli sono pure nelle forme invisibili; anche nel regno dell'anima universale vi sono degli esseri anfibi che possono vivere in due stati differenti, talora visibili e talora invisibili ai nostri sensi. Vi sono, sul piano

astrale, degli esseri che non sono percepiti se non da coloro che hanno sviluppato i sensi interiori ad un grado conveniente. Può tuttavia darsi qualche caso in cui queste forme eteriche divengano più dense e materiali così da divenire percepibili anche ai sensi fisici dell'uomo.

L'anima dell'uomo è appunto essa stessa un essere anfibio. La sua forma corporea, esterna è visibile; ma lo spirito è invisibile all'occhio di carne; ora l'anima, che è tanto corporale quanto spirituale, può vivere tanto nel corpo quanto nello spirito; e, mentre in generale essa è invisibile ai nostri occhi, può tuttavia la sua forma eterica, in certe circostanze diventare sufficientemente densa per essere visibile e persino tangibile agli uomini.

Per ben afferrare questa idea, è necessario superare le opinioni e i pregiudizi che la esclusiva fede nelle impressioni dovute all'illusione dei sensi ha creato nel nostro intelletto; noi non dobbiamo mai dimenticare che tutto l'universo, con tutte le sue forme, altro non è se non pensiero, pensiero visibile, materializzato; l'universo consta, cioè, d'immagini che esistevano soggettivamente nell'immaginazione della grande Causa Prima e che sono poi diventate oggettive per sua volontà. Se il nostro organismo fosse più raffinato noi potremmo forse non percepire l'esistenza della materia grossolana, ma vedremmo in sua vece le anime degli uomini, degli animali, delle piante, dei minerali e saremmo altresì in grado di *vedere* un pensiero non appena questo fosse concepito nello spirito di un uomo.

La maggior parte degli uomini la cui mente non è stata deviata dalle pazze dottrine d'una scienza falsa e superficiale, nè dalle superstizioni diffuse dal sacerdozio moderno sotto colore di religione, credono che lo stato spirituale descritto in precedenza non sia raggiungibile che quando la morte spezzerà i ceppi che avvincano lo spirito al corpo; ma la scienza occulta dimostra che un tale stato può essere accessibile anche durante la vita terrena. Afferma, anzi, che se noi vogliamo raggiungere tale stato di alta spiritualità dopo la morte del corpo fisico, noi dovremmo cercare di raggiungerlo già fin d'ora, in questa stessa vita terrena, poichè « la morte » non è che il rigetto di ciò che è divenuto inutile; la morte non può operare verun miracolo e conferirci veruna facoltà che noi non ci siamo legittimamente guadagnata per mezzo della nostra evoluzione durante la vita terrena.

I veri « fratelli della Rosa-Croce d'oro » erano uomini arrivati ad un tale stato superiore.

La loro esistenza è dimostrabile come qualsiasi fatto storicamente accertato; ma la loro intima natura non può esser conosciuta che da chi si sia elevato fino alla loro altezza. Tali personaggi sono esistiti in diverse epoche ed esistono ancora oggi: i libri sacri dell'Oriente, le vite dei santi cristiani, la letteratura occulta medievale e moderna ci parlano di tali personaggi. Questi adepti, essendo essi stessi spirituali, possono percepire altri esseri spirituali e conversare con essi, poichè essi sono cittadini tanto del mondo delle cause invisibili quanto di quello degli effetti visibili: essi sono atti a guidare e regolare i processi vitali per cui si cambia e si trasforma la materia; giunti, come sono, alla vita spirituale, essi hanno scoperto la « panacea universale » che guarisce tutti i mali derivanti da uno stato inferiore d'esistenza. Plantati salcamente i piedi sulla roccia della vera fede vivente (ossia sulla percezione spirituale diretta e sulla conoscenza delle cause e degli effetti) essi sono entrati in possesso della « pietra filosofale » che li eleva al di sopra delle regioni del dubbio e ripone nel loro cuore il cubo della vita, la pietra angolare del tempio della saggezza. Che cos'è mai ciò che impedisce all'uomo dotato di coscienza e di conoscenza di essere una potenza spirituale svincolata dall'organismo materiale? Che cos'è quel che gli impedisce di abbandonare a volontà la sua casa di carne e di sangue per ritornarvi poi quando gli fa comodo? La coscienza è la realizzazione di una condizione di vita e l'uomo deve avere coscienza di ciò che egli è; ma è prima necessario diventare spirituale per avere poi coscienza di essere un essere spirituale. Immaginarsi di essere ciò che non si è sarebbe una pura presunzione. Una volta che l'uomo abbia raggiunto la spiritualità, egli si accorgerà dell'esistenza di altri esseri spirituali pari o inferiori a lui; ed egli sarà, allora, simile ad un essere anfibio, atto a vivere sulla terra o ad immergersi nell'eterno oceano dello spirito. Tali uomini restano nondimeno sempre uomini e non bisogna credere che, nel loro stato spirituale, essi siano senza corpo o, come un soffio, siano privi di forma e di coscienza.

Non è possibile pensare senza un organismo materiale; nessuna funzione può compirsi senza organi; le forme sono l'espressione di proprietà interiori e ovunque sia il carattere deve esistere una forma per mezzo della quale esso si estrinsechi. Il carattere superiore degli esseri spirituali trova la sua espressione in forme divine ed eternee. La Volontà, l'Im-

maginazione e l'Espressione nella forma sono la trinità che costituisce la base di ogni esistenza nell'universo visibile e invisibile.

Tali esseri, allo stato spirituale, sono indipendenti dal tempo e dallo spazio, così come noi li concepiamo; la materia non è punto impenetrabile per essi; essi possono vedere nell'intimo cuore degli uomini e leggersi i più reconditi pensieri; ma, allo stato umano, essi sono in tutto simili agli altri uomini e soggetti a tutte le condizioni dello stato umano. Essi conducono così una duplice esistenza (da uomini sulla terra e da angeli nel cielo) e quando la morte distrugge il loro corpo fisico, ciò è per essi di nessuna importanza, poichè la morte non fa che distruggere ciò di cui essi non hanno ormai più bisogno, ciò di cui hanno imparato a fare a meno: come, giunta la primavera, noi non ci curiamo più del pesante soprabito che ci copriva. Tale stato divino potrebbe senza dubbio esser raggiunto da ciascuno di noi dopo secoli e secoli attraverso il lento progresso della evoluzione umana; ma per accedervi subito occorrono tenaci sforzi; ed ogni sforzo, per essere coronato da successo, deve aver di mira la vera conoscenza della natura, dell'origine e del destino dell'uomo.

La teoria disgiunta dalla pratica ha poco valore; ma, affinché la pratica sia feconda, bisogna che sia preceduta da una sana teoria, cioè la vera religione, la scienza della vita universale.

Come mai potremmo sperare che un uomo cresciuto in un ambiente di false interpretazioni scientifiche, di assurdi dogmi teologici, nutrito di pregiudizi e di superstizioni sia capace di intendere e di vivere delle verità così alte? Ai nostri tempi la vera religione e il sacerdozio ignorante sono così inestricabilmente congiunti fra di loro che agli uomini di media levatura è quasi impossibile distinguere l'uno dall'altro. Se le verità cristiane vengono insegnate, coloro che non sanno sceverare il vero dal falso accetteranno insieme con esse anche le superstizioni che l'ignoranza e la presunzione clericale vi hanno mescolato, o forse rigetteranno tutto il falso e, purtroppo, anche il vero. D'altra parte, se si dimostra l'idolatria e le superstizioni dei moderni preti, coloro che non sanno pensare profondamente rigetteranno ogni religione e, anzichè vedere la verità, sprofonderanno ognor più nel fango del materialismo.

Cogli animali non si può ragionare; non si può guidarli che per mezzo dell'amore e della paura;

allo stesso modo, la maggior parte degli uomini sono tuttora troppo deviati dalla propria mentalità animalesca per esser capaci di penetrare le verità che loro si insegnano; fino a che l'umanità non sarà capace di ragionare, l'esistenza del sacro dozio sarà per essa un male necessario.

Quando, quando finalmente preti e pastori si sverranno alla comprensione dei misteri della religione che essi insegnano e cominceranno a svelare al popolo la verità in luogo di pretendere che si creda a delle pure favole, a delle allegorie scomparse dalla relativa profonda interpretazione? Ma essi non giungeranno alla verità prima di essere, essi stessi, riusciti a vincere gli impulsi della loro natura animale ed essersi elevati alla concezione del vero Dio universale di cui l'uomo è il tempio; di quel Dio che non ha alcun bisogno di rappresentanti e di intermediari terreni per far conoscere la sua volontà a ciascun uomo in particolare. No, essi non conosceranno la verità prima di esser diventati i servitori fedeli del Dio dell'Umanità, piuttosto che limitarsi a restare i servi delle loro rispettive chiese e spendere le loro energie in servizio degli interessi temporali di esse.

I cristiani moderni non accordano la teoria con la pratica: teoria e pratica, nelle nostre chiese, si contraddicono continuamente. La vera chiesa spirituale del Cristo vivente è edificata sulla pietra della fede vivente, facoltà in virtù della quale le verità spirituali sono conosciute; ma la chiesa moderna è basata sull'ignoranza delle leggi che governano la vita e non è sollecita che dei propri interessi egoistici. Secondo la Bibbia, Dio è uno Spirito universale a cui non si può accostarsi che per mezzo della luce del Cristo; ma la pratica religiosa moderna fa di Dio la caricatura dell'uomo e fa del prete l'intermediario obbligatorio per le comunicazioni tra Dio e l'uomo. Per l'intelletto del popolo la fede in Dio è qualche cosa che trascende di gran lunga la sua intelligenza, mentre la fede nel prete è di suprema importanza: poichè Dio è per sempre inaccessibile, mentre il prete è sempre reperibile. Tali errori sono mantenuti con tutta sollecitudine perchè utili agli interessi temporali della chiesa: Dio è detronizzato e il suo seggio è usurpato dal prete; è così che la « Bestia di Babilonia » starà assisa sul trono fino a che il forte braccio della Ragione, finalmente risvegliata, la sbalzi di seggio e la divina giustizia la precipiti nell'« abisso senza fondo ».

Quando l'uomo esce dall'infanzia e comincia a pensare, al suo spirito s'impone anzitutto il fatto che lo scopo della vita non è certo quello di vivere. L'uomo pone la grande domanda: « Chi sono io e qual è lo scopo della mia vita? » e spera che i suoi genitori o i professori gli rispondano. La giusta risposta a queste domande dovrebbe essere il precipuo scopo di ogni educazione religiosa o scientifica. Vediamo dunque in che modo rispondono la religione e la scienza moderna. Quest'ultima o giovinetto insegna tutto ciò che si riferisce alla sua forma esteriore (anatomia e fisiologia) e tutto ciò che riguarda il mondo che lo circonda; ma non è questa tutta la scienza di cui egli ha bisogno. Egli sa che il suo corpo fisico morrà e conoscere solo le condizioni della sua breve esistenza non è forse una piccola e relativamente insignificante parte della vasta scienza che riguarda l'uomo spirituale interiore, il quale può vivere milioni d'anni o essere immortale? L'uomo vuol sapere qualche cosa di esatto circa il suo io spirituale e le condizioni nelle quali questo io può vivere fuori del suo involucro fisico. La scienza tace o schermisce e disprezza tali domande. L'uomo si rivolge allora alla religione e la religione risponde. Ma che cosa gli risponde?

Nientemeno che duecentocinquanta sette cristiane, e un numero forse anche maggiore di set e non cristiane, gli dicono le cose più contraddittorie, poichè tutti i loro dogmi sono gli uni in contrasto con gli altri. Esse non gli danno alcuna prova, alcuna ragione persuasiva delle loro credenze, ma ciascuna pretende essere la sola depositaria della verità e giunge, qualcuna, fino a condannare al fuoco eterno chiunque non accetti le sue opinioni. Le loro credenze si fondono ordinariamente su qualche evento storico verificatosi, si dice, molti secoli or sono, evento storico circa il quale non esistono nemmeno documenti attendibili; oppure si fonda sull'interpretazione di certi passi di qualche scritto che può anche essere interpretato differentemente.

Avviene dunque che chi cerca la verità e spera di ottenerla per mezzo di rivelazioni esteriori, è rimandato da un porto all'altro come un battello senza timone sballottato qua e là da venti contrari.

Alcuni, disperando di conseguire il loro scopo, facendo tacere la voce della ragione che parla nel loro cuore, accettano l'una o l'altra forma religiosa, persuasi che, con tal fede cieca, essi otterranno la salvezza eterna. Alcuni altri, più numerosi, nei quali l'elemento spirituale predomina, concludono che

la verità è introvabile e deve rimanere sconosciuta per sempre. E cessano di far domande in materia spirituale, adottando le superstizioni dei materialisti ragionatori spirituali; e questi, la grande maggioranza degli uomini, cessano poi di interessarsi ad altro che non sia il loro io personale coi suoi meschini interessi.

Il vero cercatore della verità non si dichiarerà però soddisfatto fino a che l'ignoto si erigerà dinanzi a lui. Esaminati che abbia tutti gli altari senza rinvenirvi il vero Dio, egli si avvicina alfine all'altare del Dio ignoto intorno al quale non è che mistero. Ma in fondo al proprio cuore arde una fiamma divina; ed egli accende a questa fiamma la fiaccola della sua intelligenza, cominciando così a intravedere la verità. Egli la vede ben più sublime che non sperasse un giorno di vederla. La verità non si trova nè nei libri, nè nelle dottrine religiose, nè nelle speculazioni intellettuali di qualsiasi genere. Se noi vogliamo conoscerla, dobbiamo schiuderle le porte del nostro cuore affinchè essa diventi una parte di noi stessi. Allora soltanto, grazie alla conoscenza di noi stessi, noi potremo contemplare la verità nel suo intimo aspetto; noi potremo sentirla, vederla e sapere ciò che essa è. Se noi ci limitiamo allo studio

d'un solo sistema religioso e ne accogliamo ciecamente le dottrine, noi cadremo facilmente nell'errore di credere che quel solo sistema contenga tutta la verità. Ma se, con metodo razionale, noi studiamo i diversi sistemi religiosi del mondo, se noi ne studiamo i simboli, le allegorie, i significati occulti e se confrontiamo poi le varie dottrine fra di loro, non tarderemo a rilevare che tutte contengono una verità fondamentale la cui esistenza è ignota al maggior numero dei loro seguaci e la cui sublimità, anche se la predichino dal pulpito, sfugge alla loro comprensione. Questa verità è che Tutto è Uno e che l'eterno Spirito divino abita in ogni cosa.

Oh quanto più grande del Dio delle chiese è il Dio dell'universo!

Non è questo un essere limitato che i preti possono a piacer loro adulare e propiziarsi, ma una potenza eterna, immutabile come la Legge. Il Dio delle chiese è uno spauracchio che il popolo in realtà non può amare perchè gli si insegna troppo ad averne paura. Ma il Dio dell'umanità è l'eterna forza d'amore, la sorgente di ogni vita, la cui immagine splende in fondo al cuore dei puri, la cui natura è il fuoco spirituale, i cui raggi sono la luce

di ogni intelligenza, il principio dell'immortalità.

Vi sono migliaia e migliaia di cristiani di nome che conducono una vita di egoismo e di dissolutezza sperando di ingannare il Dio della loro chiesa alla fine dei loro giorni e di ottenere il paradiso nonostante le loro colpe. Ma il Dio universale crea in fondo al cuore di ciascun uomo il suo proprio giudice che non può essere ingannato dalle parole, ma legge nei più segreti pensieri e dà a ciascuno quello che si è meritato.

La religione universale si ispira al principio che tutta l'umanità è Una, e che nella nostra attività noi dobbiamo essere animati e guidati dalla sollecitudine del bene di tutti piuttosto che del bene proprio personale. Ma il settarismo stimola e conforta i desideri egoistici dell'uomo sia per quanto si riferisce a questa vita che alla vita d'oltretomba. Egli insegna che prima di tutto bisogna pensare al bene proprio e che il bene degli altri è cosa secondaria.

Il vero settario bigotto sarebbe capace di annichilare il mondo se con ciò potesse evitare la morte o anche soltanto procrastinarla. E lo scienziato bigotto sarebbe felice di annichilare la verità se potesse con ciò salvare quel complicato sistema di teorie che egli ha laboriosamente costruito.

Tanto la scienza quanto la religione di oggi insegnano che la felicità personale, in questa o nell'altra vita, sono lo scopo unico, supremo.

La scienza occulta insegna invece che l'umanità è un Tutto, che la persona non è che un fenomeno passeggero, un'illusione e che la felicità eterna non può ottenersi senza aver prima distrutta l'illusione dell'io. E la verità di questa dottrina è evidente, se noi osserviamo con attenzione la vita quotidiana dell'uomo: quanto più, infatti, l'uomo converge le proprie sollecitudini sopra sè medesimo, tanto più si sentirà infelice e inappagato; e quanto più dimentica se stesso, tanto più gioirà.

Perchè mai, dunque, gli uomini corrono dietro ai piaceri e ai divertimenti? Perchè cercano le bevande inebrianti, la musica, le esposizioni, i teatri e tutte le dissipazioni sensuali di tal genere? Non forse perchè, in quel momento, essi dimenticano se stessi?

Gli uomini non perdono nè la coscienza nè la vita quando non pensano al proprio io; non fanno che spandersi e dilatarsi oltre le mura della loro prigione carnale e, per qualche istante, gioiscono di una più alta forma di vita. Ma i piaceri dei sensi non generano una felicità durevole: svaniscono ben

piesto e spesso sono seguiti da effetti dolorosi, da pene mentali e corporali.

L'uomo sensuale vive sprofondato nelle impressioni che gli oggetti esteriori producono sui sensi. L'uomo intellettuale vive in un mondo mentale creato dal suo cervello, mondo che per lui è la realtà. Ma l'uomo spirituale vive in un mondo spirituale di bellezza che la divinità che ha sede nel suo cuore ha creato per lui e che è l'immagine del cielo.

Un animale è felice quando i suoi bisogni fisici sono soddisfatti, poichè l'animale non conosce altri bisogni fuori di quelli del mondo sensibile, e se ogni cosa in questo mondo che gli è proprio è in armonia, tutto va bene per lui.

Ma nell'uomo puramente intellettuale, tutto infatuato della propria personalità, il mondo mentale che egli si è foggiato da se stesso non è in armonia col mondo esterno. E, perciò, ha sempre qualche cosa da desiderare; egli vede le cose non già come sono, ma come egli se le immagina.

Nell'uomo spirituale invece il mondo del pensiero e il mondo della volontà sono in perfetta armonia; egli conosce e ama la verità e vede perciò le cose quali sono, fuori dagli erronei concetti della propria mentalità personale. Egli vive nel mondo con spirito altruista, non si crede separato e distinto dagli altri esseri e, grazie a questo elevato punto di vista, egli penetra così la natura delle leggi universali.

Ci sia ora consentito di dare qualche spiegazione e chiarimento a quanti non sono abbastanza addentro nei principî essenziali della scienza occulta. La Vita, la Coscienza, la Sensazione non sono già, come una scienza superficiale tende a credere, il prodotto e l'effetto dell'organismo fisico dell'uomo. Vita, Coscienza, Sensazione sono i modi di essere, e funzioni di quel principio universale che gli uomini chiamano Dio, e che si manifesta nelle forme degli esseri viventi.

Tutte le forme di vita dell'universo possono essere considerate come le molteplici manifestazioni di quell'unico e universale principio di vita; come la varietà nell'unità o l'unità nella varietà.

L'universo è il prodotto del pensiero universale e può essere considerato come coscienza universale che da assoluta è diventata relativa attraverso differenti forme. Tale coscienza universale dello spirito universale crea, negli esseri viventi, altrettanti centri di coscienza spirituale per mezzo dei quali ciascun essere può percepire e sentire tutto ciò che

lo circonda; ora, allo stesso modo che lo spirito degli esseri viventi si manifesta al di fuori, anche la loro coscienza e il loro potere di percezione e di sensazione si manifesta al di fuori, poichè ogni attività appartiene allo spirito e non al corpo; il corpo, senza lo spirito, non è che morta forma.

L'uomo reale è là dove è la sua coscienza. Fino a che la coscienza dell'uomo si concentra nei principî animali del proprio organismo, egli avrà coscienza di essere soltanto un animale e la sua vita sarà circoscritta alle emozioni sensuali.

Se la coscienza dell'uomo è interamente concentrata nel suo cervello, egli vivrà in un ristretto mondo concettuale.

Ma se la coscienza di un uomo prende sede negli elementi divini della sua anima, essa si dilaterà con quest'anima, trasportando l'uomo verso le più eccelse regioni del pensiero ed egli perderà il doloroso senso del limite e vivrà in una condizione spirituale assai più alta, che *intender non la puoi che non la prova*. Un tale stato in cui è abolito il senso dell'io, viene descritto dall'apostolo Paolo che fu « rapito » appunto in una tale estasi; e un tale stato è pur noto agli asceti e santi indiani che lo chiamano Samadhi, ossia estasi. Nella radicale rinuncia al proprio io consiste la vittoria sulla morte, la resurrezione dello Spirito; è questa la « morte mistica » rappresentata dalla croce cristiana, simbolo conosciuto migliaia di anni prima del cristianesimo.

Il simbolo della croce è collocato dovunque nei paesi cristiani: sul campanile delle chiese, nelle cappelle, nelle case, nei crocicchi delle strade; ma, agli occhi della maggior parte degli ecclesiastici e dei laici, la croce non è che il segno destinato a commemorare un evento che si dice abbia avuto luogo in Palestina circa duemila anni or sono, quando un uomo perfetto e divino fu giustiziato come un delinquente, per la malvagità e ignoranza dei Farisei e del clero del suo tempo.

I cristiani, a tale proposito, credono che, per il martirio di Cristo, Dio si sia riconciliato con l'uomo; il che, secondo loro, sarebbe cosa della massima importanza per la loro salvezza futura (quantunque non si metta innanzi nessuna ragione plausibile per dimostrare che Dio fosse mai stato in collera contro l'uomo e che, perciò, una tale riconciliazione si rendesse necessaria).

Però nessuno spiega come mai *una certa opinione* circa un avvenimento della cui realtà storica è es-

cito dubitare sia necessaria per conseguire la vita eterna dello spirito. Ma tutti coloro che non si lasciano accecare dai dogmi e che hanno confrontato fra loro le allegorie della religione cristiana e quelle delle religioni orientali sanno bene che, sia che la crocifissione di Cristo così come è raccontata sia storicamente vera o non sia che un mistico simbolo, il segno della Croce ha un significato ben più profondo ed arcano. Questo simbolo rappresenta un episodio nella storia di chiunque ha saputo diventare un Cristo: è il simbolo della rigenerazione spirituale attraverso la quale devono passare tutti coloro che aspirano all'immortalità. Agli occhi dei volgari la croce non è che uno strumento di tortura e di morte; ma agli occhi di colui che sa, la croce è il simbolo della vittoria sopra sè medesimo, il simbolo del trionfo, il principio della vita immortale.

Fiumi di sangue sono stati versati, migliaia e migliaia di uomini sono stati immolati per lo zelo di patesi cristiani che volevano costringere tutte le nazioni della terra ad accettare una certa opinione (quella autorizzata dalla chiesa cattolica romana, si capisce) una certa opinione su un certo avvenimento storico riguardante la vita e la morte di un uomo che insegnava che la dottrina essenziale della sua religione è l'amore universale, la carità!

Per questi carnefici in nome di Cristo, la croce era simbolo di rapina, di rovina e di furto e non c'era delitto per quanto atroce che non fosse lecito perpetrare sotto la bandiera della croce.

La croce della bigotteria clericale sanciva gli auto-da-fè della chiesa e sanzionava la morte sul rogo delle vittime; riempiva le oscure carceri della Santa Inquisizione e ispirava le atrocità perpetrate nelle sale di tortura. Il Cristo che continua a vivere nell'umanità raccapriccia al pensiero degli orribili delitti commessi in suo nome da coloro che ignoravano la sua vera natura.

Ma sarebbero mai state possibili tali cose se i credenti in Cristo avessero conosciuto il vero significato della Croce anzichè guardare alle forme esteriori? Si potrebbe ancor oggi persistere l'intolleranza settaria se il vero significato della croce fosse inteso dai preti?

È lo spirito cristiano del XIX secolo, lo spirito di verità, avrebbe mai potuto essere insultato dalla promulgazione dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Infallibilità papale se coloro che la pretendono a rappresentanti del Cristo conoscesse o il loro Maestro?

Tutte le bigotterie religiose, le intolleranze, le su-

perstizioni, il perversimento dei paesi cristiani sono dovuti alla falsa interpretazione delle dottrine che i preti ignoranti pretendono di professare. Questi depositari ufficiali della verità, in tutto simili ai Farisei di un tempo, non conoscono affatto la verità; essi ne parlano, è vero, ma la loro vita è in flagrante contraddizione con le loro parole.

La verità è tanto bella che chi giunge a conoscerla la seguirà e vi sarà fedele per sempre.

Celui che vuole davvero conoscere e sentire l'intimo significato della Croce, esca dai tempi tenebrosi ove lo spavento e il terrore, l'ignoranza e la preteghia hanno posto il loro trono e adori il Dio vivente, la luce e lo Spirito Santo che penetra la natura intera ed è la sorgente di ogni vita, dall'uomo all'insetto; sì, fino a quella scintilla di vita che connechia nella pietra; adori la sorgente di ogni potenza e gloria, della scienza e della saggezza, dell'amore e dell'armonia; Colui la cui attività si manifesta ovunque e la cui immagine dovrebbe essere impressa in ogni cuore umano.

Lascia i preti e i frati alle loro salmodie e alla contemplazione di un oltretomba spaventoso che essi hanno spesso ben ragione di temere; entri piuttosto nella luce vivente, quella luce che rende lo stesso mondo fisico così risplendente di bellezza!

Esca, esca dalle tette biblioteche ove si ammucchia la nostra superficiale scienza speculativa e studi il libro della Natura alla sua stessa luce! Spazzia le ragnatele che si sono accumulate nella sua camera, affinché la luce della verità possa entrare dalle finestre della sua anima e dissolva il ghiaccio che indurisce il suo cuore, sì che possa entrare in rispetto della sublime maestà del Dio dei cristiani e dei pagani, del Dio dell'universo cui nessuno può accostarsi, ma la cui natura può esserci nota per mezzo delle manifestazioni di quella sua potenza che ha creato l'universo.

Chi mai può aver idea di una cosa che non ha mai visto? Chi mai è autorizzato a fare il saccente a proposito di cose che trascendono il suo potere di comprensione? Chi mai può costituirsi legittimo custode di verità che sono sopra e oltre il suo orizzonte e di cui egli non sa nulla?

Soltanto colui che ha saputo innalzarsi alla divinità, e non già colui che ne usurpa il nome, può conoscer le cose divine. Soltanto colui che ha spezzato i vincoli della materia ed è diventato uomo spirituale può conoscer le cose dello spirito. Soltanto colui il cui occhio spirituale si è dischiuso è capace di percepire gli esseri del piano ultraterreno

e conversare con essi.

Gli uomini disputano e dogmatizzano circa gli attributi di Dio come se lo conoscessero perfettamente: essi proferiscono sermoni sull'amore e la carità, sulla fede e la saggezza, senza, nemmeno, intendere il significato di queste parole.

E chi mai può intendere che cosa sia l'amore se non colui che ha amato? Chi può conoscere la saggezza se non colui che è saggio? Chi può conoscere la verità se non colui che della verità si è fatto sede e ricetto? Chi può conoscere Dio se non colui che si è identificato con lui e con tutte le cose?

L'uomo è, per diritto di nascita, figlio di Dio. Se egli vuol conoscere il suo divino Padre è necessario che egli ritorni al suo divino stato originario, che egli diventi cioè un Cristo ripieno di Spirito Santo, la luce del Logos. L'uomo è il figlio della Natura eternamente immacolata. Se egli vuol conoscere la sua divina Madre, è necessario che torni in perfetta armonia con la Natura e diventi di nuovo naturale.

Come mai potrà l'uomo percepire la natura qual è in realtà sin che egli erra lungi dalla natura e la immagina diversa da quello che essa è? Come potrà egli mai intendere la Natura fino a che egli non permetterà alla sua luce di illuminargli il cuore, in luogo di appagarsi delle proprie arbitrarie e false concezioni? Prima che l'uomo possa spiegare i suoi poteri spirituali è necessario che si ponga in perfetta armonia con la natura universale; soltanto quando l'uomo sarà diventato naturale, potrà crescere di spiritualità e sarà atto ad usare i suoi poteri sulle forze divine della gran Madre.

La vera conoscenza della natura è dunque la base di ogni vera religione; ma per conseguire questa vera conoscenza, bisogna che noi la studiamo qual essa è e non quale ci fu ammennata da coloro che la fraintendono continuamente e non ne conoscono altro che qualche forma esteriore.

Per conoscere la Natura qual essa è e non quale appare agli altri, noi dobbiamo emancipare il nostro spirito da ogni pregiudizio, da ogni falsa concezione derivante dalle teorie di una scienza superficiale e dai dogmi di una teologia basata su una falsa idea della natura dell'uomo.

Noi dobbiamo purificare lo spirito da tutte le dannose influenze determinate dagli impulsi brutali che esistono nella nostra anima; ciò affinché la nostra mente divenga trasparente e la luce della verità possa così traversare la pura atmosfera del nostro cielo interiore senza che verun velo opaco vi si

interponga. Noi dobbiamo diventare Uno con la natura e Uno con la verità; e per la conoscenza del nostro vero io noi conosceremo allora la verità e avremo il dominio delle forze naturali.

Una delle verità fondamentali della scienza occulta è che la personalità è un'immagine della natura. La sua costituzione si basa sulle stesse leggi che reggono l'insieme della natura, alla quale essa somiglia come il figlio alla madre, salvo che nella forma esteriore.

La personalità umana è il microcosmo di quel macrocosmo che è la Natura; essa contiene in sé, in germe, in potenzialità e in attività tutti i poteri e i principî, le sostanze e le forze contenute nel grande organismo della Natura; e il microcosmo umano e il macrocosmo naturale sono in continua azione e reazione reciproca.

Le forze elementari della natura agiscono sull'uomo e le forze che emanano dall'uomo, anche i suoi pensieri, reagiscono sulla natura; cosicchè quanto maggiore è l'armonia tra l'uomo e le leggi della natura universale, più intima sarà la loro unione, poichè in effetto i due non formano che Uno.

L'Uno appare due soltanto per illusione; illusione causata dalla ribellione dell'uomo alle leggi naturali

e dalla conseguente caduta in uno stato non naturale. Che l'uomo ridivenga un vero figlio della natura formando un solo spirito con essa, ed egli, conoscendo se stesso, conoscerà anche la natura.

L'uomo sarà allora come il «figliuol prodigo» della Bibbia che ritorna alla casa del Padre e recupera i diritti e il retaggio di un tempo. Che egli apra il cuore alla verità e possederà la verità anche senza studiare nei libri e senza discussioni e speculazioni astratte.

La scienza della natura, nella sua totalità, con tutte le forze invisibili che vivono e operano in essa è consegnata nei «Simboli segreti dei Rosacroce», quali essi apparivano a quei superuomini che vivevano in armonia con la natura ed erano perciò capaci di leggere alla luce di essa.

Colui che trova nel proprio cuore la chiave del loro significato, saprà facilmente decifrarli; ma resteranno lettera morta per tutti gli altri, che in essi non vedranno che la forma esteriore, senza penetrarne lo spirito.

Come il corpo dell'uomo è involucro senza vita dopo che lo spirito lo ha lasciato, questi vecchi simboli sono cose morte se noi non li facciamo viver di nuovo in noi stessi. La falsa intelligenza ed inter-

pretazione dei moderni hanno innalzato un muro che separa dal tempio della Verità e, se noi vogliamo penetrarvi, dobbiamo in tal muro aprirci una breccia. Ma se si pratica la breccia e la luce penetra in essa, questi simboli ci serviranno di guida e ci aiuteranno a capire le verità che sentiamo e vediamo dentro di noi. Senza questa ulteriore percezione è impossibile interpretare questi simboli e, in proposito, noi non potremo che fantasticare.

I nostri tempi sono essenzialmente indirizzati verso il pensiero teorico e astratto. Persino il senso del termine «saggezza», di quella scienza, cioè, che non può essere attinta che in fondo al proprio cuore, è andato perduto.

Oggigiorno le cose si fanno in fretta, con precipitazione, superficialmente, specie in materia di religione. Noi viaggiamo adesso alla velocità di centinaia di chilometri l'ora e raggiungiamo in un giorno paesi che i nostri vecchi non toccavano che in capo a settimane e mesi. Ma andando lentamente, i nostri padri potevano osservare e studiare il percorso in tutti i suoi particolari (montagne, valli, boschi e laghi); noi invece, nel nostro affannoso precipitarci innanzi, non abbiamo del paesaggio che una veduta confusa e passeggera ed è una fortuna se serbiamo memoria di qualche preminente aspetto delle cose che ci sietano innanzi.

La moderna civiltà legge affrettatamente ogni cosa e, mentre legge, dimentica. Qualche insignificante particolare attira qualche volta la nostra attenzione, ma noi non afferriamo il sublime della verità perchè la nostra mente non è stata sviluppata e non sa penetrare in profondità. Le osservazioni superficiali s'imprimono per qualche tempo nella nostra mente, ma si cancellano ben presto perchè soltanto ciò che tocca il cuore, sede della vita, può ottenere vita; solo ciò che al cuore penetra e il cuore intende costituisce la vera scienza.

La scienza superficiale c'insegna a considerare la natura come un insieme di cose morte nelle quali, in modo incomprensibile, si genera la vita per mezzo di un moto meccanico la cui origine è non meno incomprensibile. La scienza materiale insegna così che qualche cosa può essere creata dal nulla, ossia che un potere, una facoltà possono provenire da una cosa in cui tale facoltà, tale potere non esiste. Concludendo in seguito ai suoi superficiali e fallaci argomenti, essa insegna che la vita è un effetto dell'organismo; della causa però di esso organismo, essa non ci sa dire nulla.

Essa crede sapere ogni cosa circa la «Materia», ma essa non ne conosce nulla all'infuori delle sue manifestazioni esteriori.

Ma la scienza occulta universale c'insegna invece a considerar l'universo come una manifestazione di pensiero e, per conseguenza, di coscienza, di vita. La saggezza c'insegna che Dio e la Vita, la Verità e la Potenza sono Uno, l'Uno che si manifesta sotto diverse forme e che l'uomo, anche il più sapiente, non è in fondo egli stesso se non uno strumento attraverso il quale si manifestano le forze del bene e del male che sono in natura.

Che cosa resta mai del nostro presuntuoso bagaglio teologico e scientifico, della nostra tanto vantata scienza e potenza quando si tocchi con mano che l'uomo non è nulla, che non sa nulla, che non ha alcun potere che gli sia proprio, che tutto ciò che egli si illude di possedere appartiene al Dio universale e che egli non è se non lo strumento col quale la verità può esprimersi o anche deformarsi?

Nessun uomo ha una vita che sia sua propria. La vita che egli chiama sua non gli è che prestata per il breve tempo del suo soggiorno terrestre e deve poi far ritorno alla Natura. La sua vita è tolta dal magazzino universale della vita e vi ritorna non appena egli ha recitato la sua parte. Come è mai piccola e insignificante la parte dell'uomo su questo nostro globo e come grande e sublime è la maestà della potenza divina che si manifesta nella Natura e che può, sì, avere la sua più alta espressione nell'uomo, ma soltanto a condizione che l'uomo si faccia strumento degno di tale manifestazione! E come appaiono meschine, assurde e ridicole le discussioni dei nostri sapienti dottori in filosofia e teologia con le loro limitate teorie e il loro limitato dogmatismo, quando si paragonino alla saggezza suprema della quale l'elemento divino che è nell'uomo può rendersi conto non appena si sia reso conto di quel sacro germe che chiude nel suo seno! Non vi è che una sola verità e nessuno può conoscerla all'infuori di colui nel quale essa dimora e che ne è divenuto lo strumento, lo specchio nel quale essa può riconoscersi.

Non vi è che una scienza, non vi è che un sapiente; e colui che aspira alla vera scienza deve unificarsi, deve identificarsi col supremo sapiente onnisciente; ed egli diventerà lo strumento magico per mezzo del quale il Dio nascosto conoscerà se stesso.

La scienza che ha per oggetto le illusioni della vita è essa stessa una illusione e non durerà che fino

a che durino le illusioni. Una tale scienza è accessibile tanto agli uomini buoni quanto ai malvagi, e sono spesso questi ultimi che di tale empirica scienza sono più dotti.

Ma la conoscenza delle leggi fondamentali della natura, ma la scienza della vita eterna non possono essere retaggio se non di coloro che sono Uno col supremo. Le illusioni della vita possono essere percepite al lume della natura esteriore, ma le verità eterne non si possono percepire se non quando la luce del Logos illumina la mente.

Per conoscere cose che hanno sede nelle più eccelse regioni del pensiero, dobbiamo essere capaci di elevarci fino ad esse: e siccome ben pochi sono capaci di tanto, questa materia è spesso oggetto non di diretta esperienza, ma di sterile discussione; infatti quasi tutte le dispute teologiche e filosofiche derivano dalle differenti interpretazioni di parole.

Fino a che gli uomini parlano di cose che possono essere percepite dai sensi fisici e che, perciò, sono note a tutti, il linguaggio umano è atto ad esprimere le idee relative: ma quando, con tali idee, gli uomini tentano di innalzare una torre per raggiungere le più alte regioni del pensiero e parlare poi di cose che trascendono il loro potere di comprensione e sono fuori della loro esperienza, essi vedono ripetersi il fatto della torre di Babele perchè ciascuno si foggia delle concezioni sue proprie che sono in contrasto con quelle degli altri; tutti, è vero, proferiscono la stessa parola, ma ognuno la interpreta a suo modo. E così capita spesso che due persone che in fondo sono della medesima idea si accapigliano per il solo fatto che applicano diverse interpretazioni ad una stessa parola.

Ciascuno condannerà l'idea dell'altro perchè di tale idea si sarà fatto un'erronea concezione. È perciò necessario, quando affrontiamo problemi occulti e metafisici, di definire con tutta esattezza il senso delle parole che impieghiamo. E appunto a tale scopo, alla fine di questo capitolo, noi abbiamo tentato di dare qualche definizione, ben sapendo che ciò non può esser fatto che imperfettamente, perchè non vi è ragionamento per quanto logico e stringente che possa pareggiare il divino potere dell'intuizione.

Lo sviluppo dello spirituale potere dell'intuizione deve perciò essere la principale cura di chi vuol raggiungere la scienza spirituale. L'intuizione è la ragione pura, non offuscata da veruna considerazione egoistica (l'Immacolata Concezione, madre del Cri-

sto). Il potere dello Spirito Santo, la luce della verità, che brilla nel cuore dell'uomo. È una forza che si sente nel cuore e che, se è coltivata a dovere, diventa come un sole che illumina l'uomo tutto intero.

L'intuizione non ha nulla che vedere con le astrazioni intellettuali nè con le deduzioni logiche che oggigiorno si confondono con la Ragione. È simile alla luna la quale riceve dal sole ogni suo lume e diverrebbe opaca se il sole cessasse di brillare. Le teorie e le astrazioni dell'uomo sono inventate da lui, ma non inventata da lui è l'intuizione: e nessuno può, a volontà, farsi più intuitivo che egli non sia. L'intuizione è un raggio del sole divino di grazia che scende sulla terra come dalle nubi la pioggia.

L'uccello non può volare più alto di quanto le possono portare le sue ali, un recipiente piccolo non può contenere grandi cose; e l'uomo non può vedere oltre i suoi poteri di percezione.

Noi non abbiamo il diritto di biasimare i rappresentanti del moderno cristianesimo della loro incapacità di penetrare il profondo significato dei loro simboli; consigliamo però loro di non chiudere ostinatamente gli occhi alla luce della verità quando la verità cerca di penetrare nel loro cuore. Noi consigliamo loro di essere solleciti della loro felicità eterna anzichè degli interessi temporali delle loro chiese e di vivere in realtà quelle dottrine che essi fanno professione di insegnare.

I simboli degli antichi filosofi ermetici erano stati adottati dalla chiesa cristiana. Molti di tali simboli erano stati in uso fin da tempi immemorevoli, benchè a ciò che essi rappresentano si siano potuti applicare i nomi più diversi.

Le chiese cattoliche romane sono piene di simboli ben conosciuti nell'antico Egitto, dai Bramani, più antichi dello stesso Egitto, e forse anche dagli abitanti di quell'Atlantide la cui storia si perde nella notte dei tempi.

Sacerdoti e laici venerano questi segni perchè si è loro insegnato a far così e perchè li considerano come gli strumenti della passione di Gesù di Nazareth.

D'altra parte lo scettico disprezza questi simboli. Ed è naturale. La concezione che egli se ne è fatta è assurda e puerile, e inoltre rievoca i cupi fantasmi delle persecuzioni e dell'intolleranza; ma tanto i cristiani quanto gli scettici sanno ben poco circa il vero significato di tali simboli, poichè nessuno

lo ha loro insegnato. Non conosciamo infatti nessuna loro nel quale qualche autorità cristiana moderna abbia cercato di dare una tale spiegazione.

Il segreto di tali simboli era ben noto agli antichi iniziati ai grandi misteri; oggi invece coloro che li usano hanno perduto la chiave della loro interpretazione e non ne conoscono che la forma esteriore.

Ma il valore di questi simboli sarebbe pur sempre scarso se essi non avessero altro significato che quello che presenta la loro figura. Ben scarso valore avrebbe infatti la Bibbia se le sue storie non si riferissero che ai presunti avvenimenti storici degli Ebrei. Anche se tali avvenimenti si fossero verificati al modo con cui sono narrati, dovrebbero interessarci ben poco, giacchè questa storia appartiene a un passato estremamente remoto e i suoi attori sono scomparsi dalla scena del mondo.

Ma se, con l'occhio spirituale, noi penetriamo nell'invisibile, e impariamo ad osservare il processo che si manifesta nell'anima dell'universo la cui fedele immagine è stampata dentro di noi, noi ci accorgeremo subito che tutte le favole ed allegorie rappresentate in queste storie e simboli hanno un significato profondo e la loro interpretazione è per noi della massima importanza. Ci accorgeremo anche che sembra proprio che esse siano state architettate così assurde al solo scopo di impedire che ogni uomo ragionevole possa accettarle nel loro senso letterale.

Come le immagini degli Dei greci e romani non dovevano certo rappresentare dei personaggi, ma erano la personificazione dei poteri universali della Natura, così i personaggi di cui parla la Bibbia non sono se non la personificazione degli stessi poteri e principi cosmici che esistono oggi come esistevano prima che fosse scritta la Bibbia.

E tali figurazioni e allegorie noi le troviamo anche nei libri sacri dell'estremo Oriente, nel Mahabharata e nella Bhagavad-Gita, nei poemi omerici e in altri libri ispirati.

Si tratta di allegorie mitologiche, sì, ma reali, assolutamente reali, poichè, interpretate a modo, rappresentano verità viventi.

Uno degli indizi più probativi della decadenza di una religione è la perdita della chiave per interpretare l'occulto significato dei suoi simboli. È questo l'indizio che lo spirito che un tempo animava quella religione se ne è allontanato, che l'opinione si è in essa sostituita alla fede, che la credulità ha preso il posto della conoscenza. L'armamentario

esteriore di una religione può resistere ancora qualche tempo, ma da ultimo anche questo armamentario ed involucro andrà in dissoluzione, poichè esso è cosa morta, e tutti gli sforzi per galvanizzarlo saranno vani.

La generale credenza nel significato esteriore dei simboli degli antichi Egiziani, Greci e Romani, è stato il segno foriero della decadenza di quelle religioni. E così pure la generale indifferenza quanto all'occulto significato dei simboli nelle chiese cristiane, condurrà queste all'inevitabile loro decadenza e dissoluzione.

E la decadenza della religione cristiana è così manifesta ed evidente, così unanimemente riconosciuta e deplorata dai pastori e dai fedeli di queste chiese che è inutile perder tempo a dimostrarlo.

Ora, il più grande servizio che si possa rendere alla vera religione è quello di restaurare gli antichi simboli segreti nel loro pristino significato, incitando tutti coloro che cercano la verità a studiare quei segni per mezzo dei quali le leggi fondamentali della evoluzione fisica e spirituale sono state rappresentate assai più efficacemente che con qualsiasi parola. Le parole vanno soggette ad errore; esse sono inutili per chi non abbia l'intuizione; ma a chi possiede la facoltà di pensare, un punto, una linea, un triangolo o un cerchio sono assai suggestivi e possono bastare ad indicargli la via della salvezza.

La pubblicazione dei « Simboli segreti dei Rosacroce » riuscirà a scuotere quella Chiesa che ormai è decrepita o i ciechi si ostineranno a non voler vedere la verità se essa non è loro presentata col sigillo di qualche autorità creata dagli uomini? Servirà questo libro a infondere nuova vita in un cadavere, o questo cadavere continuerà a dissolversi per dar vita a un altro essere?

Il vino nuovo sarà versato in altri nuovi o continuerà a riempire le vecchie botti dalle doghe e dai cerchi sconquassati?

Il sacerdozio si rigenererà e riprenderà il suo antico splendore, o viene forse il tempo nel quale ciascun uomo sarà re e sacerdote di se stesso e, allentato da ogni pregiudizio settario o scientifico, non altro adorerà fuorchè il Vero, non altro culto avrà fuorchè l'amore della divina Ragione e dell'Unità universale?

I Simboli Segreti dei
Rosa + Croce

COSMOLOGIA

ROSACRUCIANA



COSMOLOGIA,

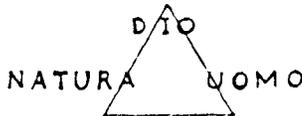
o

Cabala. **Scienza Universale** Alchimia.

CONTENENTE

I MISTERI DELL' UNIVERSO

RIGUARDANTI



IL

Macrocosmo e Microcosmo,

ETERNITÀ e TEMPO

SPIEGATI CONFORME ALLA

RELIGIONE DI CRISTO

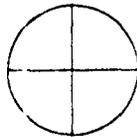
PER MEZZO

DEI SEGRETI SIMBOLI

DEI

ROSACRUCIANI

DEI SECOLI DECIMOSESTO E DECIMOSETTIMO.



COPIATO E TRADOTTO IN INGLESE DA UN ANTICO MANOSCRITTO TEDESCO
per

FRANZ HARTMANN, M. D.



PARTE I

L'AUREO SECOLO REDIVIVO

L'ANTICA ETÀ dell'ORO

che è scomparsa dalla Terra, ma riapparirà:

il cui germe ha cominciato a germogliare e produrrà fiori e frutti.

per

ENRICO MADATANO TEOSOFO,

Medico & anche, per grazia di Dio, fratello dell'aurea Croce.

Tradotto dall' Inglese.



"Se qualcuno fra Voi manca di Sapienza, la chieda allo spirito di verità, che va da coloro che sono sinceri, e non rinfaccia nulla, e gli sarà sicuramente donata" — *Jacob Epist. v. 5*

SIMBOLO DELL'AUTORE:

Il Centro del Mondo; il Grano del Fondo.

IL GRANDE MISTERO LO STUOIO UNIVERSALE.



AMO RE

MAESTRO V.
GESU CRISTO
D. e U.

Questa è l'aurea e rosea Croce,
che è portata da ogni

fatta di puro oro spirituale, e
fratello sul suo cuore

Benedetto

Il Signore Dio Nostro
che diede a noi
il Segno.

FEDE

SPERANZA

Ascolta, o figlio mio, e ricevi i miei detti, e anni di vita ti saranno moltiplicati. Io ti ho ammaestrato nella via della Sapienza. Io ti ho inviato nei sentieri della dirittura. Quando tu camminarai, i tuoi passi non saranno risfolti; e se tu corri, tu non incapperai. Attienti all'ammaestramento, non lasciarlo; guardalo, poiché *Esso è la Tua Vita.*
PROVERBI. IV. 10.



Fratello
della Rosea e Aurea
Croce

Quelli che hanno lo Spirito di Cristo, troveranno la sapienza negli insegnamenti di Cristo, e riceveranno la Manna celeste e la Pietra Filosofale. Molti ascoltano le parole della sapienza, pertanto non desiderano la sapienza, perché essi non hanno lo Spirito di Cristo. Colui che desidera comprendere le parole del Sapiente e le dottrine di Cristo, bisogna che egli medesimo divenga come Cristo.

PAZIENZA
TINTURA

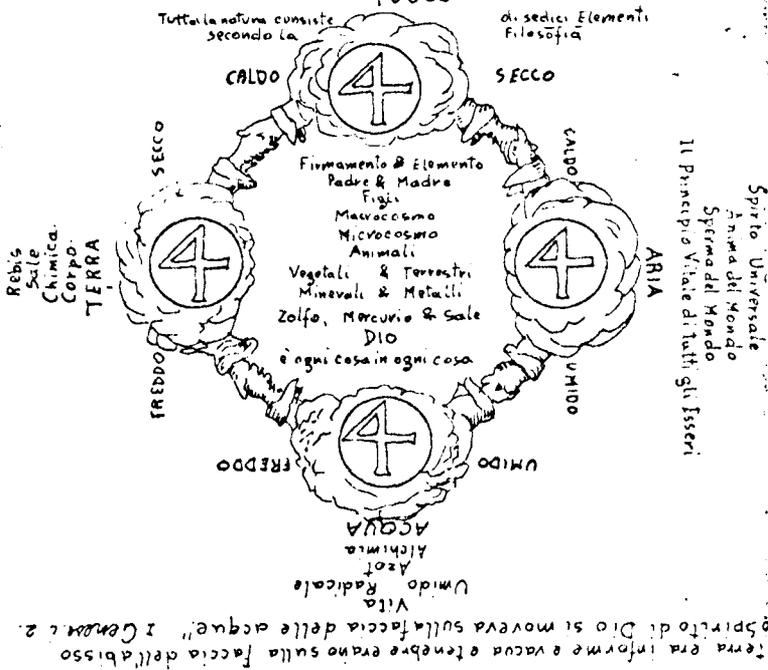
" Grida a me, e io ti risponderò o io ti dichiarerò cose grandi e potenti." - Geremia xxviii

ELOHJM JEHOVAH DIO VERBO

Sia fatta
la Natura

Primo Mobile
Prima Materia
Quinta Essenza
Quattro Elementi
Pietra dei Filosofi
FUOCO

Perciò che questo essi ignorano volentariamente, che per la Parola di Dio i cieli furono ab antico e la terra sta fuori dall'acqua e nell'acqua, Il Pietro, iii, 5.



La terra era informe e vacua e tenebre erano sulla faccia dell'abisso e lo Spirito di Dio si moveva sulla faccia delle acque. I Genesi, 1.

Il Fuoco dei Filosofi.

invisibile e da celarsi secretissimo

Desidera il Fuoco
 Cerca il Fuoco
 E tu troverai il Fuoco.
 Accendi un Fuoco.
 Aggiungi Fuoco a Fuoco.
 Fa bollire il Fuoco nel Fuoco,
 Getta il Corpo, l'Anima lo Spirito nel Fuoco;
 Il morto o vivo tu possederai il Fuoco,
 Questo Fuoco diviene un nero, giallo, bianco e rosso Fuoco,
 La nascita i tuoi figli mentre sei nel Fuoco:
 Illuminati, inaffati, e nutrirsi nel Fuoco,
 I tuoi altera vivranno, e moriranno nel Fuoco,
 Essi allora saranno Fuoco e rimarranno nel Fuoco
 Il loro Argento e il loro Oro si convertiranno in Fuoco
 Cielo e Terra porranno nel Fuoco.
 E infine ci sarà un quadruplici Filosofico Fuoco,
 che il Celeste Fuoco

4x4 = 16 linee
 e questo è il numero degli
ELEMENTI

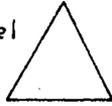
L'Acqua dei Filosofi

Mercurio Primateriale Gallico.

L'Acqua e l'Acqua rimangono sempre Acqua
 Dal cielo, dal Saggio deriva l'Acqua
 Da Pietra Filosofale scilla l'Acqua
 Ma il mondo non conosce o stima quell'Acqua
 Il Fuoco del Saggio arde nell'Acqua
 Erive nell'Acqua
 Converti il Fuoco in Acqua
 Fa bollire il Fuoco in Acqua
 E tu ottieni un ignea Acqua
 Un'Acqua Acre rassomigliante alla marina Acqua
 Per i figli esiste una vivente Acqua
 E tu conferi il corpo e l'anima in Acqua
 Diviene fetida, rossa, lobbia, oscura come celeste Acqua
 Digeri, calcina, dissolvila e purifica questa Acqua
 Cotta in quadruplici, impetura Filosofica Acqua
 E quando bari riuscirà, la tua arte convertirà l'Acqua
 in la Misteriosa Acqua

4x4 = 16 linee
 e questo è il numero degli
ELEMENTI

Il Mistero del Numero



TRE

"Tremate e non peccate" "Meditate nel cuor vostro e sul vostro giaciglio e tacete" - Salmo iv, 4.

Cerca di scoprire la significazione spirituale del triangolo e impara a conoscere te stesso

La Divina Luce della Grazia

diviene manifesta nella

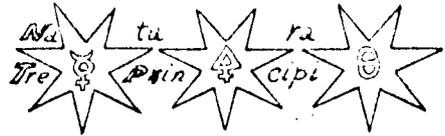
Filosofica Luce della Natura

Il Sole



Spirituale

La Radice di Jesse



La Radice di tutti i Metalli.

Studia le relazioni del numero Tre e Sette e le molteplici allegorie connesse con questi numeri nella Bibbia

"E il Signore disse ad Abramo: Prendimi una giovenca di tre anni e una capra di tre anni e un ariete di tre anni, e una tortora e una piccola colomba - Il Pasto dell'Aquila Bianca

} I Tre Principi

Ed egli prese tutte queste cose e le divise a metà, e pose ciascuna metà di fronte all'altra metà - - Soluzione dei Filosofi. ma gli uccelli non li divise - - - - - Separazione Sofistica. e quando gli uccelli discesero sopra quei corpi morti, Abramo li cacciò via" - - - - - Testa di Morto.

Ma l'uccello di Erme ♀ mangia i corpi morti e vola via. Esso viene preso dal Filosofo e strangolato e ucciso

Cerca di scoprire spiritualmente il Fuoco e l'Acqua, che è la Materia Prima e lo Spirito dell'Universo, in cui l'Oro è consumato e da cui questo, dopo che la Putrefazione è finita, risorge a nuova vita.

Cerca di scoprire quali sono le Tre Nascite e quali sono i Tre principi dell'Uomo; Spirito, Anima, e Corpo,

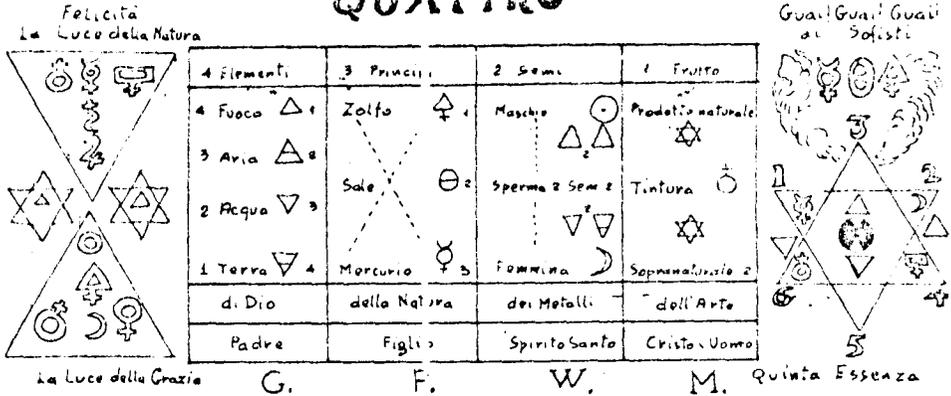
Nella Luce della Divinità e nella Luce della Natura

La figura seguente è una delle Chiavi



Il Mistero del Numero

QUATTRO



Colui che comprende questa figura, vedrà in qual modo una cosa trae origine da un'altra. Ogni cosa consiste fundamentalmente di quattro elementi. Essi producono Tre Principii e da questi si originano due Sessi, Sole e Luna, ma gli ultimi generano il Figlio immortale e Divino Uomo.

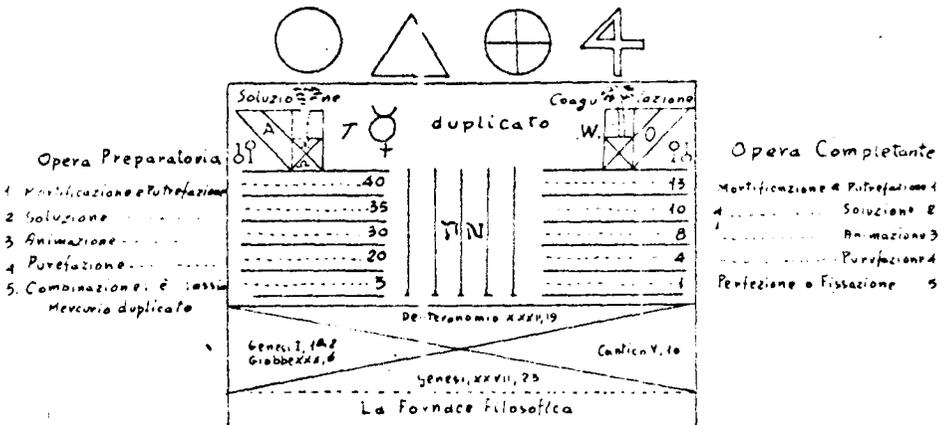
Il fumo si altera sopra le vostre teste nei secoli e sarà un tormento per voi.

Cerca di scoprire spiritualmente la significazione del Numero Quattro, a cui si allude di frequente nelle allegorie del Vecchio e del Nuovo Testamento

Il numero 40 è spesso menzionato nella Bibbia.

La Chiave per la spiegazione è:

$$3 \times 4 = 40$$



PARTE I

Il Mistero del Numero

SETTE

Da questa mistera e la
La Pace, e la Tran-
L'Eternità. Esso è il
ti. Figli. di

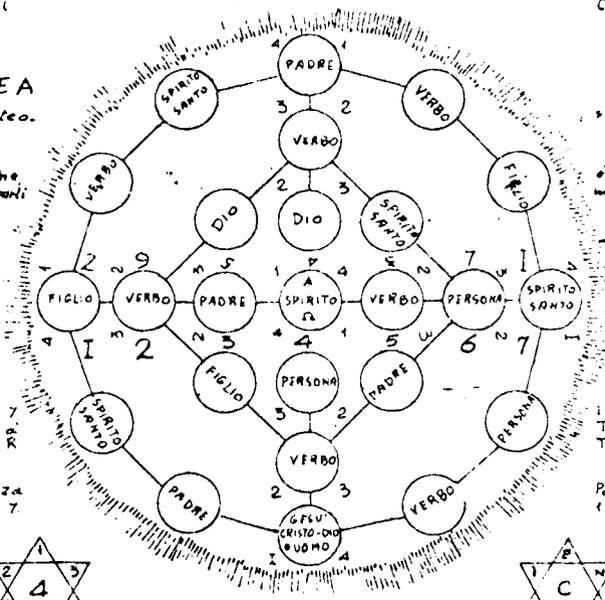
Vita eterna in felicità
quinta nel Tempo e nel
Cielo dei rigenera,
Dio

LA ROSEA
nel suo aspetto teo.

CROCE
sufico e teologico

La Croce occulta, che
sebbene il mondo parli

è ignota al mondo,
molto di essa



1 2 3 4 5 6 7
E T E R N I T A
T I N C T U R A
A . O .
E f f l u a n z a
1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 .

1 2 3 4 5 6 7
T E M P O R A L I O
T I N C T U R
A O
P a c i f i c a z i o n e
1 . 2 . 3 . 4 . 5 . 6 . 7 .



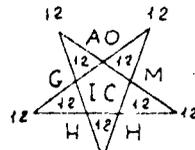
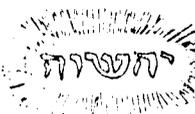
L'Eternità

divino

Tempo



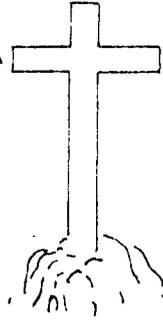
In questo simbolo è rappresentato l'Eternità o il Tempo, Dio e l'Uomo, l'Angelo e il Diavolo, il Cielo e l'Inferno, l'Antica e la Nuova Gerusalemme, con tutti gli esseri e le creature, tempo e ore comprese.



V. è un Verbo che parla eternamente. Dal di dentro
esso esprime se stesso ma non in sé, eppure non può
mai essere espresso. Questo Verbo è Io, Tutto, Ogni
cosa e Nessuna Cosa, Cielo e Inferno, Luca e Tenebre,
Bene e Male, Spirito e Materia, Volontà e Deside-
rio, Gioia e Dolore, Realtà e Illusione, Tempo ed
Eternità, Angelo e Diavolo, Vita e Morte, Uomo e
Silenzio, Qualche Cosa e Nessuna Cosa, Uomo e
Dio. Tutto in Tutto, chiamato il Cristo.
Esso non può avvicinarsi se stesso,
e non può essere paragonato a nessuna cosa.
Esso parla, non parla ed è parlato, esprime
me all'interno ed al di fuori, e rimane inespresso.
Esso crea ogni cosa e rimane sempre
non creato ed è lo stesso ogni cosa che crea.
Esso fu, e non è e pure sarà. Un Dio,
un'Innoceza, un Spirito, una Unità,
Agente dal di dentro e dal di fuori
e dal di fuori al di dentro.

12 Patriarchi 12
12 Stelle della Corona
12 Profeti 12
12 Angeli 12
12 Apostoli 12
12 Anziani della Chiesa 12
12 Ore del giorno
12 Porte della Nuova Gerusalemme 12
ore della notte

Prova la Fede



La Croce è la migliore

espressione della Sacra Scrittura

Colori che non può credere queste cose, non
comprenderà le rimanenti cose. Dalla
Fede germaglia la Sapienza, e la Sapienza
Produce la Fede. Prima credi, poi prova. Se
tu trovi questo buono, glorificalo, lo Sposo
di Sapienza, Semplicità di Verità.
S. GILLO

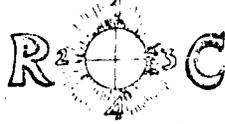
LA COSTANZA

Farmachi dell'anima
Sanctissima Bibbia
Letti piaceranno. Dieci volte letti piaceranno.
Via Santa
SPIRITO A VITA
Oracolo A Spiracolo di
Jh Ma Va
Ragionamento delle Cose Divine
AOURIM E TUMMIM
Tabernacolo
di DIO con i Uomini
SANTUARIO
PIRE
MEMORIALE
della Magnificenza di Dio
LUCERNA del SIGNORE
Fornace
della Spirito Santo
PANACEA
Natura e Ambrosia
FONTA DEL CIELO
LIBRO del SIGNORE
LA FONTE
e Sigmato
CIBO dell'ANIMA
Lume della Grazia
GIARDINO
conchiuso
MESORO
Nascosto
VERBO VITA
Cercate & Trovate
Credete & Comprenderete

FIGURA CABALISTICA.

La Base dei numeri meravigliosi

1. 2. 3. 4.
E L O H J M.



L'Arcano degli Arcani

Iddio Uno ed Eterno diviene manifesto nella Trinità

Ci sono tre che portano testimonianza in Cielo
V. W. H. G. E M T
Ci sono tre che portano testimonianza in Terra
G. W. D. I C

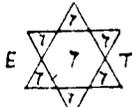
e tre sono soltanto Uno;

Nel loro eterno aspetto Celeste, nel loro terrestre aspetto Naturale.

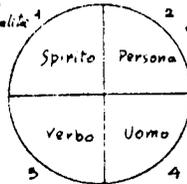
Questo è
Nel Cielo e sulla Terra

La completa Rosa-Croce di tutti i misteri nel cielo e sulla Terra
visibilmente manifesta e pure il più grande Eternamente Divino. Celeste. Naturale e finito

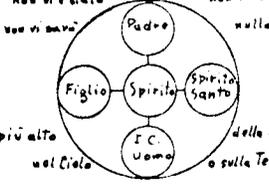
I sette principi celesti e le loro qualità



Tintura
Un Dio eterno e omnipotente

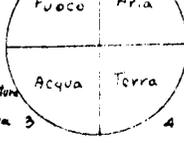


Nella eterna e divina Luce
A. S. Teosofia
Il Mistero Grande
secondo la Divina Cabala

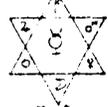


Nella sua Luce Celeste
e Pietra Angolare G. M. J. C.
THEOLOGIA

I sette principi terrestri e le loro qualità



Nella sua Luce Naturale
e Pietra Filosofale dei Filosofi
Il Grande Mistero
secondo la Magia Filosofica

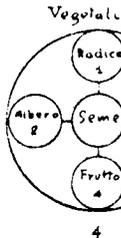


Tintura
Un Dio piccolo e Terrestre e pur potente

Spiegazione secondo A e O.

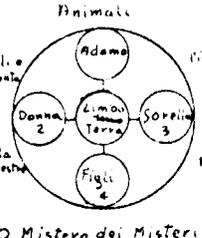
Dio Uno { Spirito, Persona, Padre, Dio }
 { Spirito, Verbo, Figlio, Cristo }
 { Spirito Santo, Uomo }
 { 3 persone eterne e spirituali e celesti - in un essere }
 { 3 persone celesti e manifeste nel tempo - in un essere }
 { 3 persone celesti e 3 persone terrestri - in J. C. perfetto uomo }

Il Dio uno, unica e trino è il prototipo dell'Universo con tutto quello che è contenuto in.



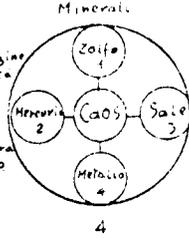
Vegetali

I simboli e della Jente
nella
o nel terrestre



Animali

l'immagine
Trinita
Naturale
Regno

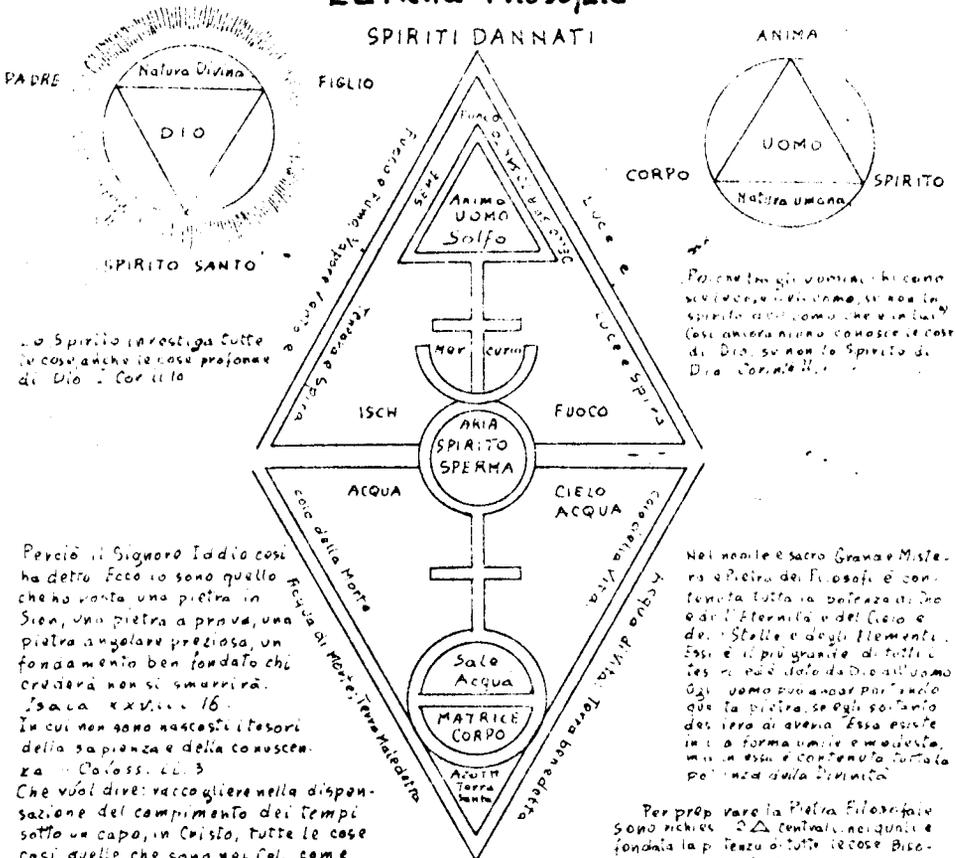


Minerali



O Mistero dei Misteri!
Colui che verante conosce Cristo ha bene impiegato
il suo Tempo.

La Pietra Filosofale



Lo Spirito si protegge tutte le cose, anche le cose profane di Dio. Cor. II. 10

Perciò il Signore Iddio così ha detto: feci io sono quello che ho posto una pietra in Sion, una pietra a prova, una pietra angolare preziosa, un fondamento ben fondato chi crederà non si smarrirà. Is. 28. 16. In cui non sono nascosti i tesori della sapienza e della conoscenza. Coloss. 2. 3

Che vuol dire: raccogliere nella disposizione del compimento dei tempi sotto un capo, in Cristo, tutte le cose così quelle che sono nel Ciel. come e quelle che sono sopra la Terra. Efes. 1. 10

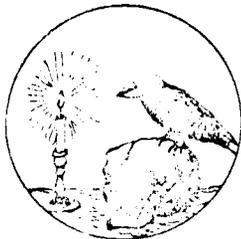
Poiché tu sei quello che hai fatto risplendere la mia lampada; il Signore Iddio mio illuminerà le tue tenebre. - Ps. XVIII. 27.

Poiché tutti gli uomini che sono nel mondo, non sono in spirito così come che è in lui. Così amara non conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Cor. II. 14.

Nel reale e sacro Grande Mistero e Pietra dei Filosofi è contenuta tutta la potenza di Dio e di l'eternità e del Cielo e della Terra e degli Elementi. Essi è il più grande di tutti i tesori nascosti da Dio all'uomo. Ogni uomo può aver parte in quella Pietra, se egli soltanto desidera di averla. Essa esiste in una forma umile e modesta, in un esser contenuto tutta la potenza della Divinità.

Per preparare la Pietra Filosofale sono richiesti 24 centrali, nei quali è fondata la potenza di tutte le cose. Bisognano poi i pendenti per la sua preparazione, e lo migliore, che si possono trovare nel Cielo e sopra la Terra; il Principio e la fine; che è nello stesso tempo assai vicino e pure assai lontano. Essa può esser parlata dovunque, ma non chiunque è capace di trovarla.

PUTFREAZIONE



TERRA DANNATA



RESURREZIONE



Col mantenere un fuoco continuo e col regolare la sua azione, la Materia Universale è perfezionata, rigenerata e perfezionata, ed è dentro di un vaso e fornace. La Materia di par se stessa compie l'opera per mezzo del suo proprio Fuoco interiore; ma quest'ultimo è stimolato dal Fuoco Filosofico. Nessuna opera è richiesta dall'Alchimista perope,

rate, ma è richiesta per mantenere il fuoco mediante l'Applicazione e la Regolarità. — La Natura continua l'opera nel suo proprio Fuoco e nel suo proprio vaso. Essa è governata da influenza. La Volentà è libera e può, verso il fine dell'opera, porre ostacoli alla Natura, in modo che essa non possa andare tanto lontano. La Volentà, ostacolando l'opera, governa la Natura, e la materia stessa viene attratta dalla Natura e può cessare di essere libera. La Natura allora contrasta la Volentà e distrugge l'opera.

PARTE I

Figura Divina Teosofica
Filosofica

Il Sole Eterno e Spirituale
Il Dio Tri-uno-usi

Intendi questo secondo la celeste filosofia

LA LUCE

La Santa Trinità Eterna

Nessuna delle cose
e vi sono nell'Eternità

La Santa Trinità
è Dio

Dio diventa Natura lo SPIRITO

si unifica

O Natura fu per un'unica fine eternamente

La Natura è...

Il Sole creato nelle

Il Mondo Superiore,
quando è spirituale e
movente Mondo del
le Cause.

La prima camera è
la più alta spirituale
della Natura

L'ordine del Sole in
francese è quello
di un cerchio con
Luna e Mercurio
in strumenti
simbolici.

Il suo morto, ma
ecco che vive di nuovo

La Spiegazione
segue.



Cabalistica
Magica
e Chimica

nei suoi attributi e Poteri Divini
dal Centro nel Centro.

e non nel seno della Filosofia Terrestre.

DELLA GANZIA

Celeste e Invisibile

Vi è qui è stato
e nel Tempo.

Finita Terrestre e Visibile
disse

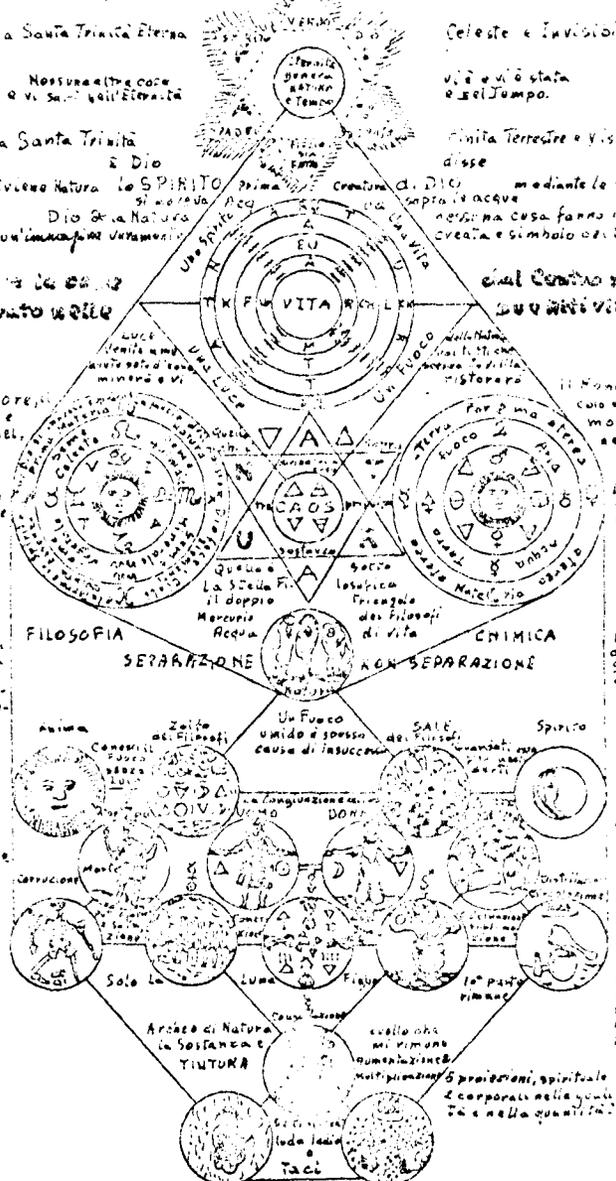
mediante le sue espressioni
sopra le acque
nessuna cosa fanno umano
creata e simbolo del suo Dio

dal Centro: Centro
su attività e Qualità

Il Mondo inferiore, il più
ciò è corporeo - masso-
mondo degli Ucelli
nel suo Centro

La Terrestre casa è
di una Corpora della
Natura

La Luce è oscurata
dal fumo creato dai
Sensiti e dai frantanti
sapienti



FILOSOFIA

CHIMICA

SEPARAZIONE

NON SEPARAZIONE

Un Fuoco
umido e spesso
causa di insuccesso

Spirito

Quello che dupplichi
si causa a me al vivo
e si causa a morire

Archeo di Natura
la sostanza è
TIUTURA

La Spiegazione
segue. Le 1200 parti
sono tutte contenute
in un granello di frumento.

Spiegarono spirituale
e corporali nella qualità
e nella quantità

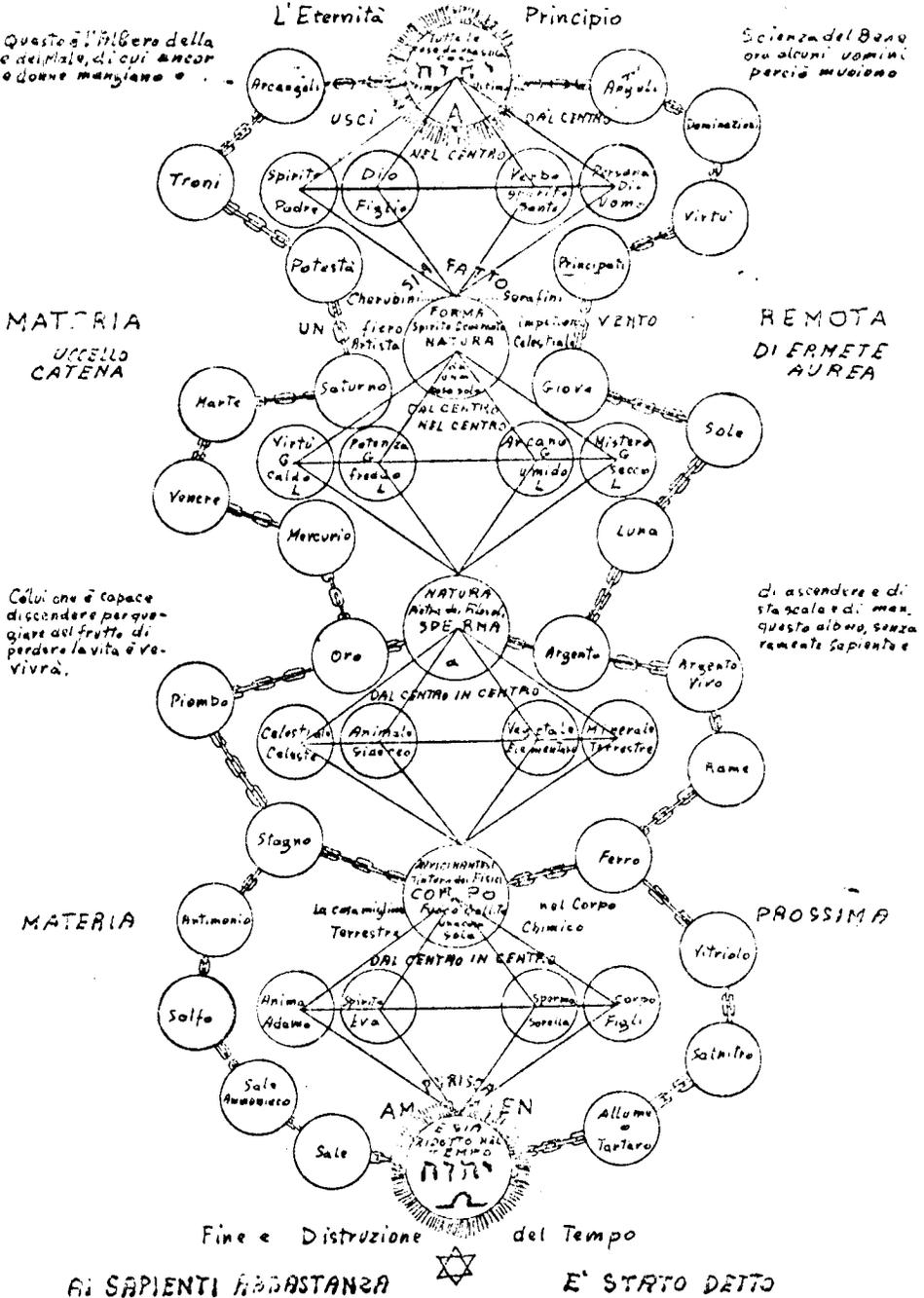
SCALA CABALISTICA E MAGICA DEI FILOSOFI

a albero aureo

INTORNO AI MISTERI DEL QUATERNARIO, DEL QUINARIO, E DEL SETTEENARIO

Questo è l'Albero della
e del Male, di cui ancor
e donne mangiano e . . .

Scienza del Bene
o alcuni uomini
perciò muoiono



MATERIA
UCCELLO
CATENA

REMOTA
DI HERMETE
AUREA

Celui che è capace
di scendere per que-
giare del frutto di
perdersi la vita e re-
vivrà.

di ascendere e di
sta scala e di man-
questo albero, senza
ramente Sapiente e

MATERIA

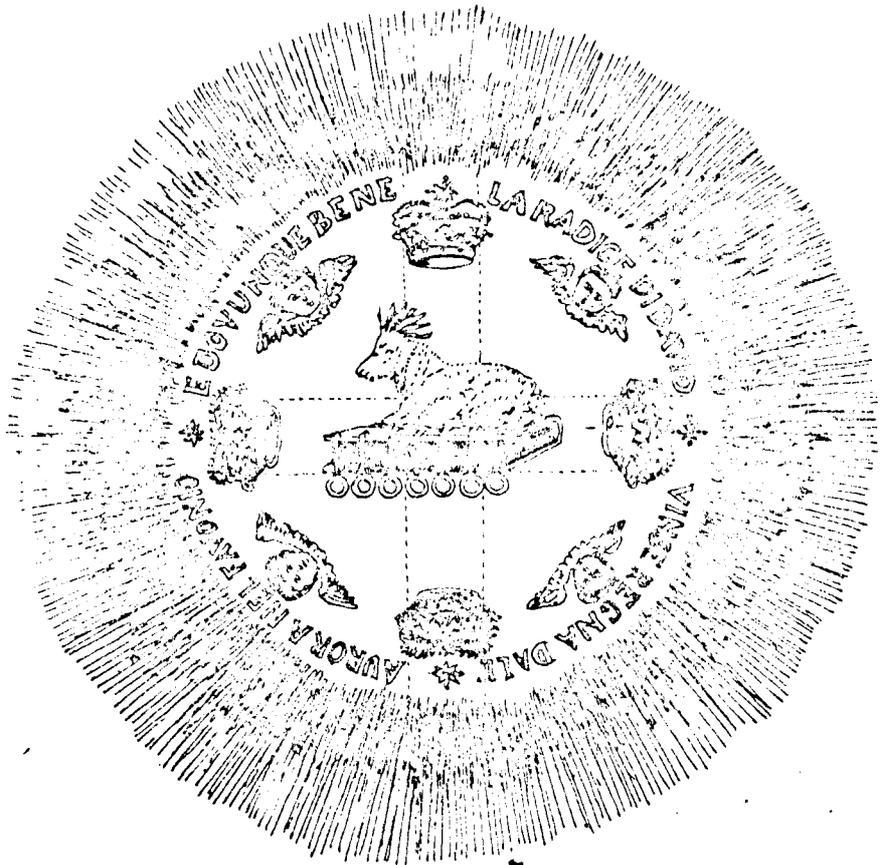
PROSSIMA

Fine e Distruzione del Tempo

AI SAPIENTI ABBASTANZA

E' STATO DETTO





GESU'

Io non desidero altra Coscienza, altro Potere, altro Amore; Io non ho altra Gloria, Ambizione o Desiderio né in Cielo né in Terra, fuorchè quello che viene dalla PAROLA vivente, che è divenuta Carne nell'Uomo.

Questo è l'articolo di fede più cagoso e più sacro rivelato da DIO nella LUCE della NATURA

Fisica

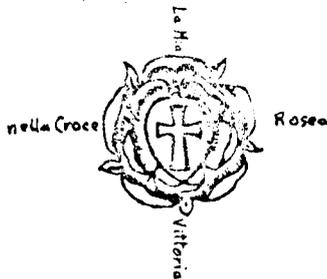
Io sono l'Α e il Ω
il Principio e la Fine

Metafisica
e Iperfisica

Apocalisse II il 12 Cap. V seg.

D. O. M. A.

A Dio Onnipotente sia Lode, Onore & Gloria nei Secoli dei Secoli. Amen.



Sermone

di un Filosofo ignoto, Fratello della Fratellanza (R.): contenente la Sostanza degli insegnamenti della Filosofia Sacra e il procedimento per preparare la Panacea Universale.

IODIO UNO E TRINO chiamato dagli uomini **IEHOVAH**

producono ogni Cosa dal Nulla.

Lo Spirito di Dio si muoveva sopra la faccia delle Acque: il CAOS.

che è la prima VITA dei Saggi, o la Sostanza (Acqua) da cui ogni cosa è stata creata.

Firmità, Minerali, Vegetali, Animali: chiamati

IL MACROCOSMO.

e del suo Centro o Quinta Essenza.

IL MICROCOSMO.

L'essere più perfetto creato dal Creatore di tutte le cose, è chiamato

UOMO.

maschio e femina in uno, potere spirituale, immagine di Dio:

Anima immortale e Fuoco celeste invisibile.

Egli cadde nella Materia e nella Tenebra: ma vi è il MESSIA (che significa):

La Luce Spirituale della Grazia nella Luce della Natura.

LILI: La Materia Prima di un Corpo Perfetto,

la matrice o utero del Mondo Medio,

Balsamo e Mumia.

e l'incomparabile Calamita magica nel Microcosmo.

L'ACQUA dei Saggi, da cui derivano tutte le cose, e in cui tutte le cose sono contenute, e in cui le cose imperfette divengono perfette

Un'Anima Sana in un Corpo Sano.

Pregliera irrinunciabile e pazienza e perseveranza sono richieste.

La Sostanza, il Lambiccio, la Perenne, il Fuoco, sono una sola cosa, contenuti in una cosa unica, e questa Unica Cosa è essa stessa Principio, Mezzo e Fine,

NESSUNA cosa estranea e impura esiste in essa, essa è preparata senza la mischiatura di alcun corpo estraneo.

In fatti: Nel MERCURIO è contenuto tutto ciò che i Saggi desiderano

LA CHIARA E TRASPARENTE SORGENTE

Il Doppio Mercurio.

La rivoluzione della sfera di tutti i pianeti è un Essere, che a un certo momento emette un fumo nero di una

LUMINOSA

MORTE e VITA.

Rigenerazione e Rinnovazione.

Principio, Mezzo e Fine del Finito o Permanente, il più anello di tutti i Segreti, il Fondamento di tutto il mistero magico,

Prendi la Quinta Essenza dei Macrocosmi e dei Microcosmi, il MERCURIO Filosofico,

il Fuoco, invisibile e celeste e vivente

e il Sale dei Metalli

prepara con questa secondo Le regole della Magia, mediante la Rotazione e Soluzione e Congiunzione e Affondazione

LA PANACEA SUPREMA E UNIVERSALE

in cui esiste

La Somma Sapienza o la perfetta Salute e la Ricchezza sufficiente

Tutto deriva da UNO, e tutto diviene UNO

alla fine

Rigetta tutti i mali desideri, perchè tutti sono un impedimento a questa opera

Sia fatta la volontà di IEHOVAH

essa compirà ogni cosa

A DIO SOLO APPARTIENE OGNI ONORE E LODE.



PARTE II.

TRATTATO

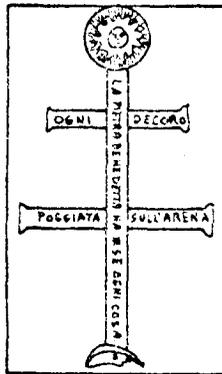
intorno alla

PIETRA FILOSOFIALE

di un Filosofo ancora vivente e che vuol essere ignoto.

Scritto per gli Amanti della Dottrina Segreta, e per guida
ai Fratelli della Croce Aurea e Rosea.

Copiato e Trascritto da un antico MS. Tedesco
ROSACRUCIANO.



LA VERGINE CELESTE

L'EVA celeste e terrestre, la Madre di Tutti gli Esseri nel Cielo e sulla Terra.
La Stella dei Saggi da Est.

Dio è una Sostanza unica, non creata, unificata, esistente per se stessa ed eterna. Unica Realtà. Dio nella Materia nel tempo è diventato Uomo corporeo, visibile e mortale.

L'OCCHIO DIVINO
per cui Dio vede e crea tutte le cose

Il Principio di una cosa e il principio della fine di essa cosa

La Luce della Grazia, l'Ergon, sono uno

Eva Celeste
Rigenerazione

Dio (il VERBO) è divenuto Uomo.



La Natura è l'Atore, Sostanza creata non creata, Spirituale, Corporea e reale, un'immagine, una pittura, un'ombra della Spirito non creato, infinito, eterno, visibile e anche invisibile.

L'OCCHIO della NATURA
essia del Cielo, per cui la Natura vede e regge tutte le cose terreno.

vivendo, morendo, trasformando e rigenerando

La Luce della Natura, Parergon, Fratelli.

Eva Terrestre
Reincarnazione

Il Microcosmo della Natura produce il Microcosmo dell'Uomo.

MICROCOSMO
Quando tu comprendi te stesso, conoscerai la stessa. questo simbolo

Tintura Celeste

Tintura Fisica

LA ROSA della CROCE VENITE

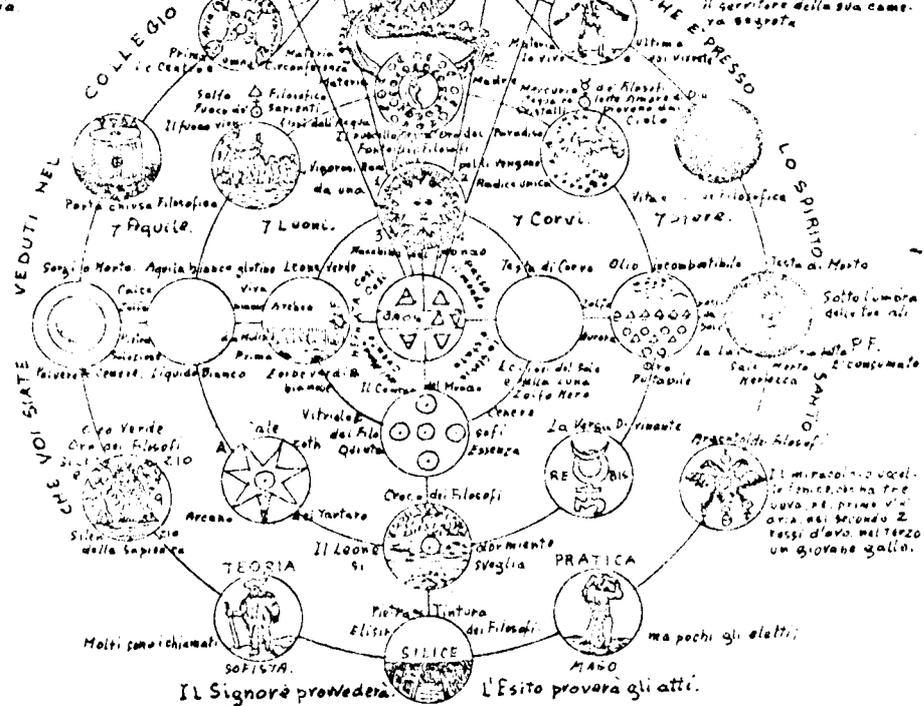
Vedere Vedete Vedete
Colori che ha occhi, vedrà

Cerca l'amore della Parola, il più fedele Guardiano della Soglia

DEI FILOSOFI VENITE

Tendete l'orecchio agli oracoli
Colori che ha orecchi, udrà

Figli e il fratello gemello della Natura e il lavoratore della natura: suo collaboratore e il servitore della sua camera segreta



Unificazione.

Mangiato, o fratelli, bevete e bevete pure abbondantemente. *Caln. vi*

Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue è in me e io in lui. - *Gov. vi, 56*

La vera comunione è la presenza sostanziale, potente e onnipotente del Cristo. *Taulero.*

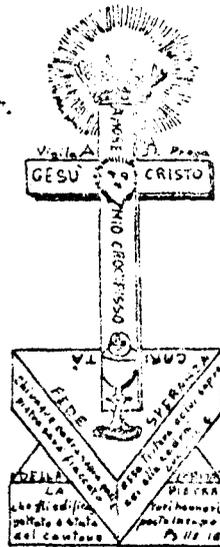
Se noi siamo penetrati e pieni dello spirito di Cristo, allora è Cristo presente con noi, e noi siamo in Cristo. *Taulero.*

Dio è Luce, e non vi è Tenebra in Lui.

Se noi camminiamo nella LUCE, siccome Egli è nella LUCE, abbiamo comunione con Egli e noi insieme. - *I. Gov. I.*

ESCI
per la Via della CROCE

ENTRA
per la Vita della LUCE.



Chi è vittorioso. Io darò una pietra bianca, e in questa pietra un nuovo nome scritto, che nessuno conoscerà all'infuori di colui che la ricevette - *Rivelaz. II, 17.*

CRISTO è l'albero e il tronco della Vita, noi siamo i rami, in cui la sua potenza è attiva e produce fiori e frutti in noi attraverso noi. La sua Anima è la qualità divina dell'anima umana e se quest'ultima si lascia penetrare da questo principio divino, anch'essa diventa divina attraverso l'amore e la potenza di Cristo e viene perciò restituita al suo primitivo stato, immagine divina ed eterna e partecipa della eterna vita. Noi ascariamo la sostanza del principio di Cristo entro la nostra anima, il vero uomo interiore, nascosto sotto la grossolana maschera materiale e animale, è un essere spirituale e richiede un nutrimento spirituale non corporeo. L'unione ha luogo per la potenza della Fede, la vera fede viva nell'uomo è essa stessa Cristo che resta nell'uomo che è la sua Vita e la sua Luce.

Così noi ci purifichiamo con la potenza della Fede viva, e siamo illuminati e perrasi della Luce dello Spirito Santo. Il corpo elementare richiede cibo elementare, l'anima richiede cibo spirituale. Ogni principio richiede quella specie di cibo che gli è propria, ognuno mangia e beve da quella fontana dal cui centro è stato prodotto. L'oscurità ha bisogno di oscurità per crescere, e la Luce è nutrita dalla Luce. Essi non hanno comunione alcuna fra loro. Il corpo naturale riceve nutrimento dalla Terra; il corpo siderale è peribile dal firmamento; ma lo Spirito di Dio è il nutrimento dell'anima umana e le comministra vita immortale e amore, santità e tranquillità e felicità.

Il Corpo di Cristo è una sostanza e principio spirituale e universale, che riempie colui che si innalza fino ad esso colla sua anima mediante una sacra ispirazione e rimane sempre inaccessibile a colui che non è degno di riceverlo.

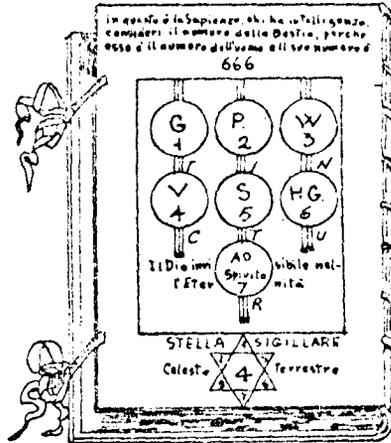
Pena e sofferenza Dolore a Monte.	Natura	Vangelo	Grazia	Pace e Gioia Benedizione e Vita
	Adamo		Cristo	
	Carne		Spirito	

IL LIBRO SIGILLATO.

Apocalisse V.

Questa è la manifestazione e testimonianza; il vero riconoscimento di Gesù Cristo Dio e Uomo; il Libro vivente della vita, contenente tutta la saggezza Celeste e Terrestre sul Cielo e sulla Terra, il Libro Sigillato nel tempo e nell'eternità.

Vedi Apocalisse - Cap. V, XX, XXI, XXII.



Apocalisse XIII.



- TUTTO {
- 1. La Sapienza è contenuta in Un Libro
 - 2. La Potenza è contenuta in Una Pietra
 - 3. La Bellezza è contenuta in Un Fiore
 - 4. La Ricchezza è contenuta in Un Tesoro
 - 5. La Felicità è contenuta in Un Bene
- è

chiamato
GESU' CRISTO.

α † ω

Crocefisso & Risorto

questo è

La Fonte, l'Albero, la Luce, il vero Libro della Vita e dell'Agnello.

Colui che lo possiede

Conosce tutte le cose che sono nel Cielo, enella Terra, e sotto la Terra, essa è la fonte di tutta la conoscenza.

IL LIBRO APERTO

Con i suoi Sette Sigilli.

Apocal. X.

Questa è la rivelazione o la testimonianza, il vero riconoscimento di Gesù Cristo, Dio e Uomo; il Libro Vivente della vita, contenente tutta la saggezza celeste e terrestre del Cielo e della Terra, e il Libro Aperto secondo la sua Divina Umanità, nel Mondo e nel tempo, dato da Dio ai Suoi servi.

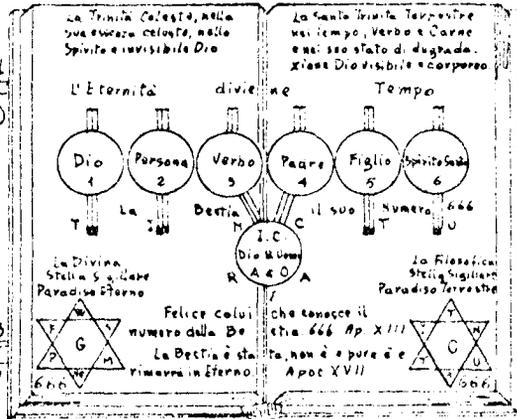
Vedi Apocalisse, x, ii, iii, xiii.

Prima Corda
L'Agnello con due corna, cioè il regno Celeste e terrestre.

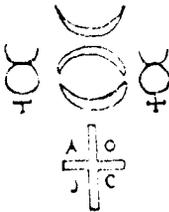
Terza Corda
Generazione il Vecchio Testamento
LEGGE

Seconda Corda
Le due nature unite, Divinità e Umanità nella persona di Gesù Cristo.

Quarta Corda
Rigenerazione il Nuovo Testamento
AMORE



PADRE FIGLIO SPIRITO SANTO



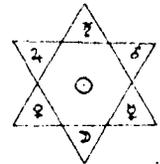
Richiudi il Libro e lega le corde e avrai di nuovo il **LIBRO SIGILLATO**. Allora la sacra Trinità delle tre persone celesti, spirituali, invisibili ed eterne, si udranno e si manifesteranno nella santa Trinità terrestre, temporale, visibile, l'unica persona e umanità, Gesù Cristo, Dio e Uomo, Uno in Cielo e Uno in Terra, Tutto in Uno e inseparabile. In Lui (nell'umanità insieme considerata) risiede la pienezza della Divinità. - Giov., ix, x, etc.

GESÙ CRISTO

Base e Pietra Angolare Vivente

Conoscerlo in Spirito e Verità significa possedere la Vita Eterna.

Amare la **DIVINITÀ** nella **UMANITÀ** è migliore di ogni sapere terrestre.

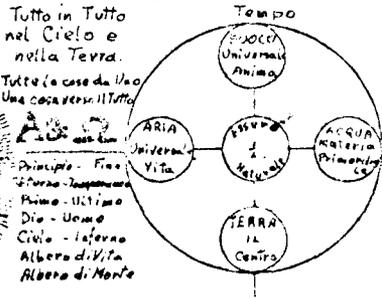
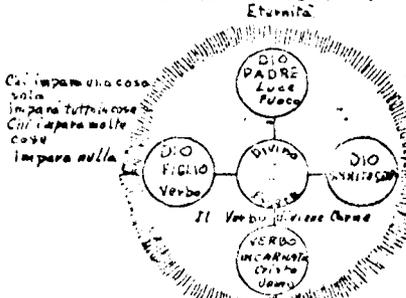


EVOLUZIONE.

Ogni cosa deriva da Dio nella Natura.

LA LUCE CELESTE.

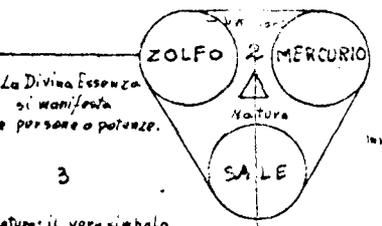
LA LUCE NATURALE.



Chi impara una cosa sola impara tutte le cose. Chi impara molte cose impara nulla.

Tutto in Tutto nel Cielo e nella Terra. Tutte le cose da Uno. Una cosa verso l'altro. Principio - Fine. Primo - Ultimo. Dio - Uomo. Cielo - Inferno. Albero di Vita. Albero di Morte.

Da Uno derivano la Quinta Essenza 2 e 5. 5 Soprannaturale. 4 Naturale. 4 Inferiori. 4 Esteriori.



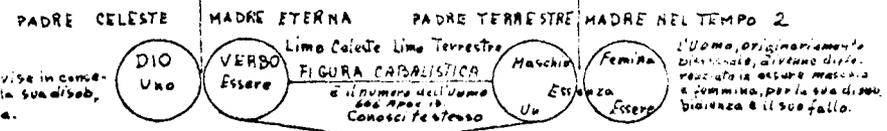
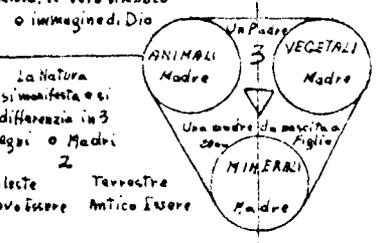
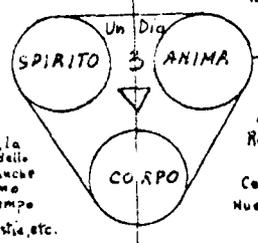
Nel Tempo e nella Luce della Natura. 666.
 Spirituale Corporeale
 Invisibile e Visibile
 3
 4 1 3 5 6 4

Nell'Eternità il Celeste Assume e ha un Dio. Il numero dell'Uomo 666.

La Bestia, il Dragone la falsa Profeta e la Prostituta di Babilonia in, con o attraverso l'Uomo.

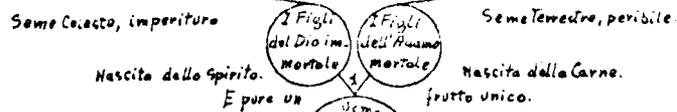


L'Uomo terrestre, la copia e immagine dello Spirito Santo, e anche il numero dell'Uomo 666, nel Tempo e nell'Eternità, la Bestia, etc.



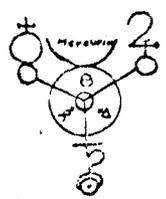
L'Uomo divide in conseguenza della sua misob, diadema.

L'Uomo, originariamente diadema, diviene misob, perché la essenza maschile e femminile, per la sua disub, bianchezza e il suo fallo.



Comincia dal fondo. Accendi, sulla vita. E tu comprenderai.

Conduci i Principi e le Quinte Essenze alla loro origine unica e Tu sarai Maestro.



Stella ♂ Sigillare. Fucina di Metallo. Ma ciascuno seconda la sua specie che un Uomo divenga un Dio male che un Dio male divenga un Uomo, che un Uomo divenga un Dio male che un Dio male divenga un Uomo.



IL FIUME D'ORO E D'ARGENTO.

Nelle due seguenti sentenze è contenuta ogni cosa nascosta nella Luce celeste e naturale e Colui che comprende il vero significato di queste sentenze nel loro aspetto eterno e temporale è un vero Teosofa, Cabalista, Mago e Alchimista. Colui che può spiegarvi secondo "A e l'Ω" è un maestro o un vero Fratello della R.C.

ABBI QUESTO IN MENTE!

1.
In Cristo, visibile, comparsibile Dio e Uomo risiede tutta quanta la Natura celeste invisibile e divina della Santa Trinità, Dio Padre, Figlio e Spirito Santo in un **CORPO CORPORALE**.
Col. II

2.
nell'Oro visibile, tangibile e grazioso, risiede la Natura manifesta, invisibile terrestre e perfetta, la Trinità terrestre e naturale; Zolfo, Mercurio e Sale nel **CORPO CORPORALE**.

IL DIVINO SOLE di GIUSTIZIA

L'incomprensibile Figlio di Dio, Spirito Unico, Vita Unica, Luce e Fuoco Unico, immagine del Dio invisibile ed eterno. Il Verbo divenne Carne e Uomo Corporeo.



J.C. INVISIBILE Dio Genera Salmi

O
F L
I I
TR O
DEI FILOSOFI
Il Fiume d'Oro e d'Argento
USCI' DALLA
MATERIA
MATE-
RIA
TO

IL SOLE NATURALE dei SAGGI

Spirito Unico, Vita Unica, Luce e Fuoco Unico. Cambra del Sole Sternochuna originata dal CAOS e assunse una forma corporea nel Microcosmo



INVISIBILE. Genera Oro

J.C. JEHO



Colui che vedutomi, ha visto Padre, Io sono nel Padre e il Padre è in me. Io e il Padre siamo Uno. - Giovanni

VISIBILE.

VA VERBO NA



Le Spirito Vivente è più nobile di un corpo morto SPIRITO



TURA.

Lo splendore dell'oro piace all'instinto perciò bisogna che per l'essenza ΔΑΥ e ⚔ divengano una pietra d'oro.

VISIBILE.

CON QUESTO

Il Grande Universale Cielo

Questa Arte divina Non potè senza due cose.



Corporale e



intangibile

SO LE

Mostra Padre e Nostra Madre

SEGNO VINCERAI

di Tutte le Cose.

Zolfo purgato e Mercurio lavato.

Colui che ha orecchi ada quello che dice Cristo, Dio Uomo e Oro

Quali allo Scettico e all'incerto che rigetta la pietra angolare G.

O Figlio caro, non volere troppa altamente. Se Troppo altamente voli potrai bruciarti le penne.

Avviso al sedicente sapiente:

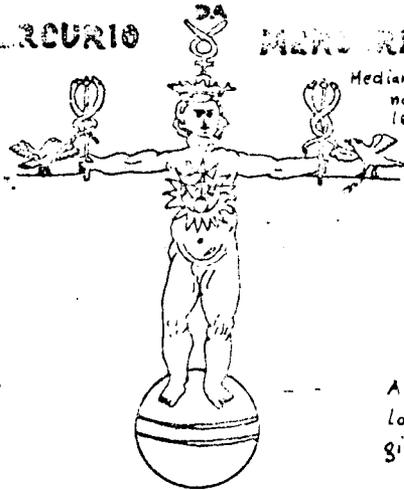
Perchè insisti a rimanere ignorante, invece di Conoscere Te Stesso?

MERCURIO 24 MERCURIO

Con Sale, Solfo, Mercurio
Si fa la Pietra dei Filosofi.



Principio e fine della Vita
Speranza e Morte
Saturno, Rigenerazione,
Sole, Luna, il Corpo.



Mediante ☿ è il principio della
nostra vita e della vita di tutte
le cose.



Amore Universale di Dio nel
la Trinità, tu sei il mio rifu-
gio in Eterno.

-- Rugiada del Cielo e l'Oleosità della Terra sono le materie primo della nostra Opera. Non è perciò né un minerale né un metallo. L'Y pitagorico indica che vi sono due sostanze mercuriali in una radice, Fuoco e Acqua. Ischschamain, cioè  es- tratto dalla sostanza, in cui tutti i metalli sono contenuti. Essa è una ☿ Rugiada del Cielo, ma una Rugiada metallica, contenente tutti i colori. Questa Rugiada può essere coagulata dall'Arte Ermetica e produce un Sale dolce, o Manna. Suo Padre è il Sole, sua Madre è la Luna e da questi due riceve Luce, Vita e Splendore. Dal Sole riceve il suo Fuoco, dalla Luna la sua Luce. Noi troviamo questa rugiada in uno stato di coagulazione e anche di liquefazione. Essa cade nella profondità della terra; e la sua sostanza è la particella più sottile ed eterea della Terra; dall'alto viene la sua anima e il suo spirito; fuoco e Luce, ed entra nel corpo del Sale. Così essa riceve la forza di tutte le cose dall'alto e dal basso. Questa rugiada minerale ci appare di colore bianco, giallo, verde, rosso e nero. Essa appare Corporea al mondo esteriore; ma ai minatori della montagna essa appare talvolta densa, acquosa e stillicente. La migliore rugiada è quella coagulata come un Elettro o Ambra trasparente. Questa rugiada celeste e la sua potenza è contenuta in ogni cosa. Quando essa cresce si divide in due rami, bianco e rosso, tutti e due provenienti da una medesima radice Y. Essa è disprezzata e rigettata dal mondo. Questa sostanza vien fuori da quella sola radice, che appare come una bianca e rossa Rosa di Jerico e che fierisce come un Giglio nella Valle di Giosaphat. Spesse volte essa è prematuramente colta dai Minatori e turvata dai lavoratori ignoranti. Ma il vero Artista osserva la sua influenza coi suoi sensi interiori e sviluppati e, quando è matura, la coglie con i suoi fiori e semi e radice e tronco e rami. Questi cenni siano sufficienti. Essa non è né un metallo né un minerale, ma la madre di tutti i metalli e minerali e la loro Materia Prima.

Null'altro essa è che il sangue coagulato del Leone Rosso, e il
Glutine dell' Aquila Bianca.

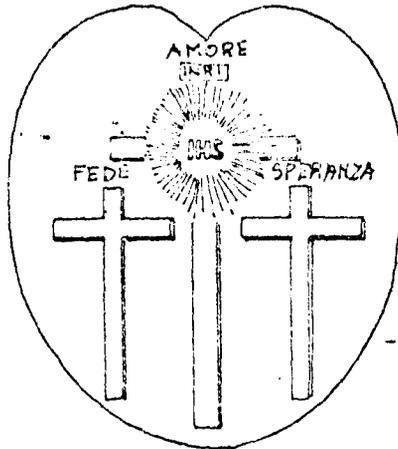
Se tu la scopri, taci e tientela sacra.

Affidati solo a Dio.

Credi all'esperto Ruberto.

La fedeltà è fuggita dalla Terra ed è volata al Cielo. Essa ha lace-
rato quegli uomini che restano attaccati alla Terra.

LA RIVELAZIONE DI GESU' CRISTO.



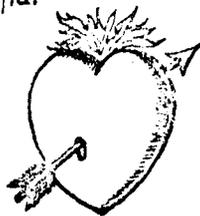
Miei Beniamiti !

Ogni essere umano, in cui Gesù Cristo Figlio di Dio si manifesta mediante il potere dello Spirito Santo come Figlio dell'Eterno Padre, è un vero Cristiano; ma persino ad un osservatore superficiale è evidente che finora ogni il potere spirituale del principio di Cristo e la vera viva fede Cristiana non si sono mai pienamente manifestati e rivelati nella umanità; poiché l'Amore di Dio, la cui vera espressione è l'Amore Universale dell'Umanità, reso manifesto negli atti della Carità e della Tolleranza, raramente si trova negli uomini e al suo posto dominano i Demoni dell'Egoismo, dell'Idolatria, della Lussuria, Superstizione, Scepticismo, Ingiustizia, Amolizione, Intemperanza, invidia, Ingordigia, Lusso, Ingiustizia, Ladrocinio, Assassino e tutti i vizi originati dal male e dall'Ignoranza. Tutto questo è proprio contro la rivelazione di Cristo ed è un ostacolo alla Sua Rigenerazione. Perché dovremmo litigare? E forse esaurito l'Amore di Dio, verso su tutta l'Umanità dalla potenza dello Spirito Santo? Forse la sua Luce si è spenta? Siamo forse diventati animali irragionevoli? Appartengono forse al genere umano il Cielo e la Terra? Ah, no!

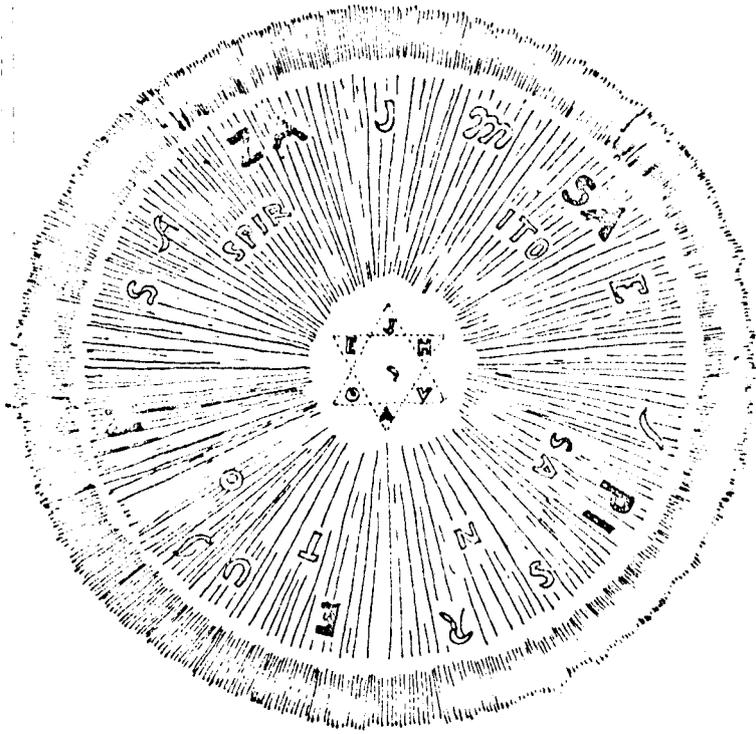
O voi, re, cavalieri e nobili pregate Dio che Suo Figlio Gesù Cristo si manifesti in voi! O voi teologi, voi dovrete ricevere la vostra scienza da Dio e far conoscere al popolo il Cristo Vivente. Voi dovrete far del bene per l'amor di Dio, non per amor del danaro e delle ricompense. Possiate voi acquistare la vera scienza di Cristo, Figlio di Dio e della Vergine; possiate essere illuminati dalla Divina Sagghezza e illuminare il mondo. Non vi gloriare della vostra potenza, ma gloriatevi di quella di Dio (I Cor. i. 31) Allora finiranno le dispute, le scomuniche e le eresie, ed un solo Amore, l'Amore di Dio, vi unirà tutti. Se tutti fanno la volontà di Dio, tutti saranno di un Volere unico, di un'unica Mente, di un'unica Fede, e possederanno una unica Scienza, una unica Felicità in reciproco Amore.

O noi tutti i ricchi e poveri, uomini e donne, giovani e vecchi, grandi e piccoli, cerchiamo la rivelazione di Cristo nell'Amore reciproco, e noi tutti diventeremo pacifici, contenti, pazienti e modesti, allora noi tutti appartenremo ad un'unica Chiesa e ci salveremo con la potenza dell'Amore di Cristo. Nessuno pretenda di amare Cristo, se non ama suo fratello, perché Dio vede e giudica i cuori degli uomini. L'Amore è la Forza più granar dell'Universo, esso è la sorgente del Bene e supera tutte le altre Forze.

L'Amore Spirituale per Dio nell'Uomo è la sorgente di ogni felicità, nel praticarlo consiste la Sagghezza Divina ed eterna, la Teosofia.



PREZIERA ROBAECUCIANA



O sorgente Eterna ed Universale di Amore, Saggiezza e Felicità; la Natura è il libro in cui è scritto il tuo carattere, e nessuno può leggerlo se non è stato a scuola da Te. Perciò i nostri occhi sono rivolti a Te, come gli occhi dei servi sono rivolti verso le mani dei padroni, dai quali ricevono i loro doni. O Tu Signore di Re, chi non dovrebbe lodarti incessantemente e per sempre con tutto il cuore? poichè tutto al mondo viene da Te, dal Tuo Grembo, e perciò appartiene a Te e dovrà ritornare a Te. Tutto ciò che esiste alla fine rientrerà nel Tuo Amore o nella Tua Ira, nella Tua Luce o nel Tuo Fuoco, ed ogni cosa, buona o cattiva che sia, dovrà servire alla Tua Glorificazione. Tu solo sei il Signore, poichè la volontà Tua è fonte di ogni potenza esistente nel Mondo, nessuno può sfuggirti. Tu sei l'Assilio dei poveri, dei modesti, dei virtuosi. Tu sei il Re del Mondo, la Tua Dimora è in Cielo e nel santuario del cuore dei virtuosi.

O Dio Universale, Vita Unica, Unica Luce, Unica Potenza, Tu Tutto nel Tutto, al di là di ogni esperienza e concezione! O Natura! O Tu che sei qualche cosa creata dal nulla, Tu Simbolo di Saggiezza! In me io non sono nulla, in Te divento quel che sono. Io vivo nel Tuo, io fatto dal nulla, vivi Tu in me, e portami da questa regione del mio essere nella Luce Eterna. E così sia.



Design Giuseppe R. Sivetti

LA SUPERGRAFICA - LUCCA